ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 13 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 165

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . .	Fr. 70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 3 - Finanziari, [illegible] Commerciali, L. 5. Per i Piccoli [illegible] testo alle rubriche [illegible] cinematografi [illegible] Un abbonamento [illegible] alla UNIONE PUBBLICITÀ, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gradualità

Coloro i quali non rimasero soddisfatti delle prime dichiarazioni fatte dall'onorevole Giolitti in Parlamento quando presentò il suo quinto Ministero, perchè non le trovarono « complete », devono aver trovato ancor meno soddisfacenti queste ultime che hanno preceduto il voto di fiducia. In esse infatti il Presidente del Consiglio si è recisamente rifiutato di esporre un programma concreto di politica estera; ha ripetuto che non intendeva affrontare parecchio delle questioni venute fuori durante la discussione; e in particolare ha relegato in un lontano futuro le radicali trasformazioni dello Stato propugnate dai socialisti, sostenendo che il Parlamento rimane tuttora il centro della vita politica italiana. Discorso d'*ancien régime*, diranno certamente i critici.

Sarà d'*ancien régime*, ma a noi, che pur non abbiamo davvero nessuna pregiudiziale conservatrice e anzi passiamo presso molta gente timorata per « bolscevichi », a noi quel discorso è sembrato rispondere alla realtà della situazione; e tale dovrebbe esser giudicato da chiunque non propugni e non creda inevitabile un violento sovvertimento rivoluzionario. Una volta escluso questo, il programma e l'azione d'ogni Governo devono ispirarsi ad una legge fondamentale, quella della gradualità. Se un socialista che ora ama massimalisteggiare, l'on. Graziadei, ha affermato questa legge per il Partito socialista, a maggior ragione essa deve valere per un Governo liberale. Occorre mettere in serie i problemi e risolverli uno dopo l'altro secondo l'importanza, l'urgenza e l'opportunità: ed è perfettamente inutile — anzi è dannoso — in un programma di governo dar fondo all'universo, accumulando questioni che di fatto non si possono affrontare, e la cui enunciazione non farebbe che sollevare speranze premature, timori infondati, controversie pericolose e infeconde.

Una volta d'accordo su ciò, rimane a vedere se i problemi di cui l'on. Giolitti si è proposto la soluzione col suo programma di governo, e sui quali è tornato nelle ultime dichiarazioni, rispondano a quei requisiti d'importanza e di urgenza di cui parlavamo. Ci sembra difficile negarlo. I disastri che più davvicino minacciano la vita della Nazione in questo momento sono l'anarchia e la bancarotta: ed i due punti essenziali del programma giolittiano sono la restaurazione delle finanze e il ritorno dello Stato alla sua funzionalità regolare. La corrispondenza fra i bisogni della Nazione e le provvidenze governative è dunque reale, e l'onorevole Giolitti ha opportunamente scelto le questioni da risolvere.

Si dirà che il problema finanziario è anche problema politico, e che a questi lumi di luna sarebbe veramente ingenuo credere che il funzionamento dello Stato si possa ottenere semplicemente coll'affermazione autoritaria del suo potere sovrano. Perfettamente d'accordo; ma non sarà certo con questi argomenti che l'onorevole Giolitti potrà essere facilmente colto in fallo. I suoi progetti di legge destinati a rinsanguare l'erario dello Stato — confisca dei sopraprofitti di guerra, nominatività dei titoli, incrudimento progressivo delle imposte sulle successioni, revisione dei contratti di guerra — hanno, insieme con la reale portata finanziaria che toglie loro ogni carattere demagogico, un significato politico che non ha bisogno d'illustrazione: tanto esso è evidente. Con questi progetti il capo del Governo mostra di rendersi perfettamente conto che occorre soddisfare le esigenze di giustizia sociale elevantisi imperiosamente dal più profondo della coscienza popolare, e che prima di fare appello a nuovi sacrifici economici delle masse occorre far pagare il pagabile e chi più ha e far rendere agli speculatori l'oro malamente ingurgitato.

Non basta. Lo rinunzia all'uso e all'abuso dei decreti-legge, la Commissione parlamentare di politica estera, la riforma radicale dell'art. 5 dello Statuto, il promesso sviluppo del Consiglio del lavoro sono altrettante manifestazioni di una coscienza politica lo quale comprende come sia impossibile oggi mantenere e rafforzare l'autorità dello Stato senza apertamente contemporaneamente le porte alle forze popolari.

Ma i critici trovano che il Presidente abbia mosso troppo timidi passi su questa via. E qui appunto prendono posto le recriminazioni contro le mancanze di un programma di politica estera rispondente alle aspirazioni delle masse, e contro la troppo esclusiva affermazione del valore del Parlamento in confronto a nuovi istituti politico-sociali. Senonchè sono precisamente queste omissioni e questi rinvii, che, a parte ogni discussione accessoria sulla forma con cui Giolitti li ha enunciati e difesi, a noi appaiono sostanzialmente giustificati dalle considerazioni che abbiamo esposto. Se è vero che la politica interna dipende dalla politica estera, è vera anche la reciproca: e uno Stato con il bilancio, in enorme *deficit*, con il cambio a 300, con l'amministrazione ed i servizi pubblici bisognosi di un riorganizzamento radicale, deve pur pensare innanzi tutto a sistemarsi se vuole aver la capacità di fare sul serio politica internazionale. Così pure, prima di mutar sostanzialmente la casa in cui si abita, per trasformarla secondo nuove esigenze, bisogna prima assicurarsi che non ci cada sulla testa e non ci seppellisca sotto le macerie.

Sono, codeste, verità semplici e banali, non imponenti per grandiosità di linee e per retorico scintillio; verità, quindi, particolarmente adatte ad esser comprese e fatte valere dalla mentalità dell'onorevole Giolitti, così semplice e sobria. Ma sono appunto le verità che devono guidare la coscienza di chi voglia veramente salvare il nostro Paese, troppo proclive sempre a lasciarsi abbacinare da fuochi d'artificio e fuorviare dalle frasi altisonanti. L'Italia ha bisogno, oggi più che mai, di un bagno di sano spirito realistico; e l'on. Giolitti è perfettamente adatto a somministrarglielo.

LUIGI SALVATORELLI.

I Serbi aggrediscono nostri ufficiali a Spalato

Il comandante delle nostre forze navali e un motorista assassinati

Zara, 12, ore 12,10.

Nuovi gravissimi disordini sono avvenuti a Spalato, provocati dai Serbi: il comandante navale italiano e un motorista sono rimasti uccisi.

Ieri sera, verso le ore ventidue, dopo una conferenza tenuta dal noto nazionalista serbo capitano Lovricoff, una folla di elementi croati, capeggiati dai soliti agenti provocatori, ha investito gli ufficiali della R. Nave Puglia, nostro stazionario, i quali erano appena scesi per la consueta passeggiata serale. Alla folla eccitata si unirono anche soldati serbi, che aggredirono i nostri ufficiali, ferendone due. Inviato dalla Puglia un piccolo motoscafo per imbarcare gli ufficiali, questo fu accolto da colpi di rivoltella.

Si iniziò allora un nostro Mas, con a bordo il capitano di corvetta Tommaso Gulli, comandante delle forze navali italiane a Spalato. Ma anche questo fu accolto da bombe a mano e da nutrita fucileria per parte dei Serbi. Il comandante Gulli fu ferito all'addome; ed è morto. Il motorista del Mas, Rossi, ferito al torace da pallottola di fucile, è pure morto. Sono rimasti feriti leggermente anche un sottocapo e due marinai.

Sua Eccellenza l'ammiraglio Millo ha subito inviato a Spalato il contrammiraglio Resio, comandante la difesa marittima a Sebenico, per assumere il comando delle nostre unità colà presenti e per esigere riparazioni severissime. Sono anche stati già inviati a Spalato i cacciatorpediniere Irrequieto e Indomito. Si trova nelle acque di Spalato, oltre la stazionario Puglia, la torpediniera d'alto mare Aquilone; e forze qualche altra nave raggiungerà ben presto quel porto. La popolazione italiana di Spalato è profondamente addolorata per il fatto di eccezionale gravità e per la perdita del valoroso comandante Gulli, che era stimato e amato per le sue virtù militari e civili.

In tutta la zona occupata regna la massima calma: e la popolazione, pur essendo fortemente impressionata, dà esempio di civiltà non precisamente balcanica.

L'*Agenzia Stefani* trasmette il seguente comunicato ufficioso:

« A Spalato la sera dell'11 corrente una dimostrazione di nazionalisti jugoslavi inneggiava, senza motivo alcuno, un gruppo di ufficiali della regia nave *Puglia*, sulla riva del porto. Una piccola imbarcazione, inviata alla banchina per ritirare gli ufficiali, fu accolta da colpi di rivoltella. Una imbarcazione maggiore, che tentava proteggere l'imbarco, fu fatta segno a lancio di bombe a mano e a fuoco di fucileria.

« L'incidente ha purtroppo avuto conseguenze oltremodo deplorevoli. Il bravo comandante della *Puglia*, capitano di corvetta Tommaso Gulli, che si era recato con l'imbarcazione maggiore a proteggere l'imbarco dei suoi ufficiali, fu ferito da una pallottola di fucile e trovasi in condizioni molto gravi. Il motorista Rossi è deceduto in seguito a ferita, pure di fucile. Risultano feriti meno gravemente i tenenti di vascello Fontana e Catalano, e il sottocapo meccanico Pavone.

« L'ammiraglio americano, al quale è affidato il controllo del litorale dalmata fuori della zona d'armistizio, e che quindi ha sotto la sua giurisdizione Spalato, è intervenuto presso le autorità locali; e l'ordine pare sia ristabilito. Sono stati subito presi adeguati provvedimenti per la protezione dei nostri nazionali e per ottenere le dovute riparazioni. »

Areoplano italiano

preso a fucilate e abbattuto dai Jugoslavi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

L'*Agenzia Jugoslava* ha da Agram: «(Ufficiale) — Ieri è apparso un areoplano da combattimento italiano, che ha incrociato sulla città. I nostri areoplani iniziarono subito il suo inseguimento. Seguì un vivo fuoco di fucileria. Di notte un areoplano ha atterrato a Svecay, nella Slavonia. Si crede che sia lo stesso areoplano che ha incrociato su Agram. I piloti, due ufficiali italiani, vennero arrestati ».

Questa notizia dell'*Agenzia Jugoslava* si riferisce senza dubbio a un episodio di cui ci era stato dato annuncio da Trieste, in data 7 corrente, nella forma seguente:

« Giunge avviso da Fiume che oggi 7 luglio, nel pomeriggio, i Jugoslavi avrebbero aperto con fuoco di mitragliatrici e di fucileria un areoplano fluvano, uscito in volo di allenamento oltre la linea d'armistizio occupata dai Serbi. L'aeroplano era montato da un tenente e da un capitano. Il primo sarebbe rimasto gravemente ferito, e raccolto in fin di vita; il capitano sarebbe riuscito a fuggire ».

Un telegramma di protesta

di deputati dalmati

Roma, 12, notte.

I deputati della Lista della Dalmazia, Ercole Salvi e Roberto Giuliano vic, hanno diretto al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il seguente telegramma:

« Con profondo dolore apprendiamo l'assassinio del valoroso comandante Gulli e d'un motorista, mentre il fermento di altri ufficiali della Regia Marina Italiana nel porto di Spalato Mentre, a nome della nostra terra, orgogliosa di italianità, significhiamo a lei, Capo del Governo, la nostra viva indignazione per l'inaudito misfatto, teniamo ad affermare che il popolo della città di Spalato, abbandonato amministrativamente e militarmente in mano ai jugoslavi, non può tenersi comunque responsabile di efferatezze balcaniche, che esso stesso subisce, durando da venti mesi il più tormentoso martirio. Vuolsi ricordare che la necessità di rafforzare il presidio navale del porto di Spalato, dopo i ripetuti gravissimi incidenti, fu già prospettata il 27 novembre 1919 al Governo del Re; ma la nostra domanda è rimasta purtroppo inascoltata, creando la possibilità di audacie così obbrobriose contro la gloriosa marina nostra ».

Notizia jugoslava

per la ripresa di trattative dirette con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il giornale di Belgrado « La Pravda » annunzia che il Presidente del Consiglio italiano on. Giolitti avrebbe accettata la proposta di Millerand e di Lloyd George di iniziare trattative dirette coi jugoslavi.

La politica generale del Governo

discussa al Senato del Regno

Roma, 12, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni la seduta è aperta alle ore 16. Si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il senatore Bellini

Il senatore BELLINI, primo iscritto, dice: « Il ritorno dell'on. Giolitti al potere come capo di Governo segna un successo personale, che non ha precedenti, ed ogli, che non è un volgare ambizioso, non avrebbe accettato il potere se non avesse credito necessaria la sua opera, come dovere verso la patria ». Ricorda l'applauso unanime con cui fu accolto dal Senato il presidente del Consiglio quando apparve nell'aula, ciò dimostra la grande fiducia che ha in lui il Senato. Le cause dei presenti disagi italiani sono molte e svariate e si rapportano alla guerra, meno due le quali sono la lentezza nel regolare i rapporti con i nemici e gli alleati e la svalutazione della guerra e delle sue ragioni ideali. Non sa abbastanza raccomandare al Governo di volere con ogni sforzo e con la maggiore sollecitudine eliminare queste due cause del disagio. Ricorda le difficoltà gravi, quasi insuperabili, dovute ad errori del passato, per le quali si sentì la necessità di fare ricorso ad un uomo di somma autorità. Questi sapeva di andare incontro all'impopolarità, ma non esitò per affrontando l'odiosità di un insuccesso. L'autorità di quest'uomo era tale che, per un momento, parve dominasse la situazione, ma era troppo tardi. Crede superfluo dire il nome di quest'uomo, che ha dato alto esempio di civismo per il bene e per l'interesse della nazione, ed ora, presiede ed onora il Senato.

L'oratore, dopo avere parlato della guerra, della vittoria, dell'esercito e rilevato le benemerenze della borghesia, conclude rivolgendo al Presidente del Consiglio, più una preghiera che un consiglio: il nostro popolo non attende altro che una mano amica la quale sappia guidarlo con giustizia ed autorità. Vegga il Presidente del Consiglio non giovarsi di accorgimenti parlamentari, ma piuttosto ascoltare i suggerimenti del suo nobile ingegno vivificato dalla fede e nell'amore di patria. Non v'è alcun dubbio che tutti saranno d'accordo con lui e il popolo affettuosamente lo seguirà. (*Applausi*).

Il sen. Di Rovasenda

Il senatore DI ROVASENDA esaminando il programma ministeriale nei suoi punti principali, per quel che concerne la politica interna, crede che le istituende Commissioni permanenti, la continuo e diretto rapporto col Governo, gioveranno a dare maggiore forza e prestigio ai nostri negoziatori di fronte agli stati esteri, e gioveranno inoltre a far seguire un indirizzo di politica estera, continuativo e non contraddittorio. Non si nasconde l'oratore che, sotto l'equilibrio europeo, non è facile per l'Italia, ottenere successi diplomatici, quando vi sia malumore o coalizione per parte delle Potenze che si dovrebbero essere amiche, e che meno idealiste di noi curano egoisticamente i propri interessi e di fronte alle quali ci troviamo in condizioni d'inferiorità per debiti contratti o per necessità di rifornimenti, ma comunque si deve dare esempio di maggior fermezza e costanza, che in passato, nell'esplicazione dei nostri propositi.

Ben vengano le Commissioni parlamentari, le quali specialmente saranno utili per la soluzione grandi urgente della questione adriatica, fonte di tanti contrasti anche recenti; dopo il discorso del senatore Cavaglia, è che continua a perturbare la concordia nazionale.

Domanda spiegazioni sulla questione albanese e passando a trattare della Politica interna non chiede speciali dichiarazioni al Governo, ma gli raccomanda di continuare ad agire nella sua orbita, e lasciar agire l'autorità giudiziaria nei limiti delle leggi, di fronte alle quali non devono esservi impunità e inviolabilità non previste dallo Statuto.

Relativamente alla politica economica e finanziaria trova una lacuna nel programma, per ciò che concerne il modo di provvedere a sopperire ai sacrifici che la Penisola per il prezzo del pane. Riguardo alla cultura granaria, ritiene, che oltre ai estenderla si debba per quanto aiutarne con tutti i mezzi l'intensificazione e si riferisce al riguardo a recenti giuste osservazioni del senatore Sitibaldi svolte in una sua interpellanza. Riconosce la necessità dei provvedimenti finanziari proposti con disegni di legge del Ministero, provvedimenti, che però non troppo non saranno che un supplire avviamento alla restaurazione della finanza se non procederà di pari passo la diminuzione delle spese.

Chiusosi all'inchiesta sulle spese di guerra egli si riporta a ciò che già ebbe ad osservare nel precedente suo discorso del 31 marzo, che cioè tale inchiesta dovrà necessariamente risalire alle origini ed alle responsabilità prime, come d'altronde dimostrò di capitare la stessa Commissione, che esamina nel progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento.

Crede che in altro elettorale politica dovrà essere ritoccata ed emendata nei punti relativi ai voti di preferenza e assenti e al diritto assoluto di analfabeti eliminazione di nomi.

Si compiace che l'on. Turati abbia nel suo ultimo poderoso discorso alla Camera riconosciuto al pensiero democratico e liberale trionfante del conte di Cavour e invoca lo spirito immortale del grande statista perchè quel la grande malattia che egli così terminantemente descrisse ritorni a sanare. Esso superata la crisi, quanti l'amano ripromettendosi ai risorti del risorgimento nazionale e tramite ammodernamento, fede e conforto dai sinceri giovani dei quali è gli che fecero olocausto della loro esistenza, sapranno mostrarsi nelle opere e nei sacrifici, che il momento, più eleganti della Patria, che di se stessi. (*Applausi, vive congratulazioni*).

Il sen. Ciardino

CIARDINO: Esordì malvivi, ma decisi a vivere, da una politica personale, che gli è parsa di abbattimento nazionale, gli italiani si stringono intorno al presente Governo desiderosi di vedersi aperta la via ai migliori destini ch hanno diritto, ed egli vede ogni possibile ottenere che sia preso in più seria considerazione il problema militare. Egli è giunto a questa convinzione che occorre un apparecchio militare, sia pure appena sufficiente, costituito nel modo economico più riposto, ma che sia solido e forte a sufficienza, ed in ciò gli sembra concorrere il governo. La politica estera deve proteggersi l'assicurazione della pace più completa in Europa ed impedimento di nuove guerre. Simile tale proposito non sia comune e garantito nel resto del mondo. L'Italia devesse, in condizioni di non temere minaccia alcuna, non lungeresse, anzi accrescerebbe la situazione quella vitù, che sarebbe estremamente pericolosa. Esprime a nome della politica (*Vive approvazioni*). Il Governo ha detto che all'interno l'alto sentimento del dovere, l'alto spirito dell'esercito costituiscono una più sicura garanzia delle pubbliche libertà, una questione che deve essere assicurata a tutti i cittadini, non deve essere permessa la sopraffazione di alcune classi.

Rileva la connessione fra il problema militare e quello economico: specialmente per assicurare l'ordine e il lavoro occorre, per l'ordinamento militare, una organizzazione tecnica precisa ed una organizzazione morale disciplinare perfetta; per la preparazione della Nazione necessita tempo non breve e fatica non semplice e bisogna cominciare subito con la preparazione dei cuori e dei caratteri oltre quella delle forze fisiche. Mentre però con la riduzione della ferma si rinunzia a parte dell'educazione dei giovani nelle caserme, occorre provvedere che questa parte si compia altrove. Parallelamente all'azione educativa l'ordinamento di pace deve preparare il passaggio dell'organizzazione tecnica alla Nazione armata. Prega il ministro della guerra di voler sottoporre alla decisione del Parlamento tutti i provvedimenti che riguardano l'esercito. (*Approvazioni*). Ciò che prima di tutto deve farsi è ricollocare l'esercito nella stima, nell'affetto e nell'amore della Nazione; ricostituire nell'esercito il senso sicuro e l'osservanza indefettibile della disciplina, e quanto alla disciplina, sta bene che vi siano delle sanzioni ma più che altro deve farsi affidamento sul reciproco affetto e sulla stima e sul rispetto dei sentimenti nati dalla vittoria, guardandosi bene di commettere errori fondamentali come sono stati quelli che hanno dato possibilità agli anarchici di compiere i deplorati fatti di Ancona e di Ancona.

I germi della dissoluzione sono tre. Prima di tutto la questione dei confini: ora è chiaro che chi ha combattuto la guerra non può ammettere a cuor leggero che i confini della patria siano divenuti da quelli che il diritto e la necessità impongono (bravo). In secondo luogo è causa di disagio la enormità delle spese militari. Terzo germe di dissoluzione è la velenosa leggenda che chi porta le armi della patria vuol spingere la patria a nuove guerre. Il Governo attuale ha avuto nobili parole per i combattenti e per l'esercito ma il defunto ha lasciato un'eredità quasi tragica. L'oratore qua parecchi passi del discorso fatto dall'on. Nitti il giorno seguente alla spedizione dannunziana su Fiume. In quel discorso si parlava della libidine di nuove guerre, di fenomeni di militarismo, si facevano accuse vaghe di favoreggiamento da parte di autorità militari e, senza pur dire una parola per gli ufficiali, si trattavano i soldati come fanciulli inesperti, innamorati, senza scrupoli ed esposti alle sanzioni del codice penale per il resto di discrezione. Finalmente la perorazione il ministro si rivolgeva agli operai ed ai contadini perchè solo essi lo sostenessero: il popolo, la massa anonima.

L'oratore non vuole affermare che in questo discorso fossero prave intenzioni perchè gliele impedisce l'art. 48 del regolamento sotto pena di richiamo all'ordine (si ride); ma diceva che in sua impressione in quel discorso, come è sua intima convinzione oggi, che proprio in quel giorno furono gettati nel canale di Venezia arsenali ed uccisi gli ufficiali che tornavano dalla guerra, che nel dì quel giorno furono compiuti i fatti di Trieste e di Ancona, che sin da quel giorno fu rotto per opera del capo dello Stato lo strumento più delicato della nostra difesa e della nostra organizzazione nazionale. Invita il Governo a fare un appello ben diverso da quello dell'on. Nitti a nome di tutti del popolo nostro, nessuna eccettuata, e l'esercito che in tutti i gradi è carne della sua carne e sangue del suo sangue, aprirà la sua tunica e mostrerà al popolo le sue cicatrici. L'eredità che in questo campo il Governo raccoglie è assai grave ma non al di sopra delle sue forze; sarebbe ben raccogliersi, considerare la nostra presente situazione e richiamare l'esercito nel suo posto di gloria. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Il senatore Spirito

SPIRITO: L'on. Giolitti ha raccolta una grave eredità senza discussioni, perchè il precedente Ministero preferì abbandonare il suo posto prima che fosse discusso il suo programma. Appunto perchè non vi fu discussione e le condizioni in cui l'on. Giolitti accettò l'eredità erano gravi, egli aveva il dovere di accettarla con beneficio di inventario; ma ciò non toglie che non si abbiano ad esaminare le condizioni nelle quali il precedente Gabinetto ha lasciato il Paese e la provvidenze che l'attuale si propone di attuare per rimediare alla situazione nell'ordine finanziario ed economico, e di politica estera ed interna.

Non rifarò l'efficace rivisitazione che testè ha fatto il senatore Giardino dello stato d'animo creato nel Paese dalla deleteria politica dell'on. Nitti, fondante a svalutare la vittoria e a distruggere i valori morali del l'Esercito e della Nazione. La conseguenza di questa politica non poteva non essere disastrosa, e senza la crisi provvidenziale, che travolse l'ultimo Gabinetto presieduto dall'onorevole Nitti, l'estremo pericolo d'Italia sarebbe stato consumato (*Bene*). Crede che ben faccia l'on. Giolitti di rimandare la sistemazione dei nostri confini orientali, date le nostre presenti condizioni politiche e diplomatiche all'estero con fieschi colori.

Enormi gravità presentano le condizioni della politica interna, che sono il frutto dell'anarchia del defunto Governo. Lo sciopero nei pubblici servizi non può essere ammesso. Oltre a tutto quanto dell'on. Giolitti, l'articolo degli impiegati di enti locali e ricorda un fatto avvenuto a Napoli. Il regio commissario propose al Comune una nuova tabella per gli stipendi degli impiegati che portava un aumento di ben 9 milioni. La giunta amministrativa si ritirò di approvarla e gli impiegati si riversarono in massa nell'ufficio del regio commissario pretendendo l'immediata approvazione della tabella.

DEL PEZZO (interrompendo). Questo è un romanzo.

SPIRITO, è una cosa perfettamente avvenuta. Mi duole che il senatore Del Pezzo voglia prendere le difese di impiegati colpevoli della maggiore indisciplina.

DEL PEZZO, egli difende l'amministrazione comunale di Napoli e non gli impiegati indisciplinati.

SPIRITO. — Del resto la pratica relativa a questi fatti è al Ministero dell'Interno ed il Presidente del Consiglio potrà accertare come sono andate le cose. Si è arrivato ad impedire la partenza di vagoni che trasportavano militari smobilitandi dal fronte di cui facevano parte. Il Prefetto di Firenze confessò che esisteva una circolare ministeriale che consentiva tale distacco di vagoni. A coprire le colpe di un Governo non basta la fuga del capo del Ministero colpevole. Si impone un programma di ricostruzione superiore alle competizioni di parte. Il Senato ha fiducia nel Presidente del Consiglio e l'appoggia e unanime. Quando il compito sarà assolto, ciascuno formerà al suo posto. Nel Senato vi è la tradizione dei partiti e vi è anche quella del sacrificio. (*Approvazioni*).

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 19.15.

I casi del 1° Maggio a Torino

in una interpellanza alla Camera

Roma, 12, sera.

La seduta si apre alle 15. Presiede il vicepresidente Rodinò. Pochi deputati nell'aula e scarso pubblico nelle tribune. All'ordine del giorno sono le interrogazioni e le interpellanze.

Si incomincia con la interrogazione dell'on. LOLLINI riguardo ad un veglione arrangiatico che nell'aprile ebbe luogo a Cuneo, al campo di aviazione, e che sollevò in città grande indignazione perchè considerata un'offesa alla miseria e per il grande sperpero di benzina per le automobili militari. Il sottosegretario alla guerra, on. AGNELLI, risponde che gli ufficiali comprarono per conto loro la benzina, e che l'incasso della festa fu devoluto a scopo di beneficenza. L'on. Lollini non è soddisfatto e dice che l'impressione per quella festa nella cittadinanza, fu sgradevole.

Gli onorevoli CALÒ e PICCOLI svolgono interrogazioni al ministro dell'industria e commercio per la riorganizzazione delle scuole industriali e professionali.

BUBILLI, sottosegretario industria e commercio riconosce che l'insegnamento professionale sorse gradatamente fra le più gravi difficoltà, particolarmente finanziarie; dice poi che queste scuole, appunto perchè ancora recenti, non poterono non risentire più delle altre, di più antica vita e tradizioni, le dannose conseguenze della guerra. Tuttavia non poco si è fatto negli ultimi anni per l'incremento delle scuole professionali e per il riordinamento anche per quel che riguarda l'istruzione professionale femminile. Assicura il Parlamento che il nostro paese ha fatto in questo campo tutto quanto i suoi mezzi hanno permesso e permettevano. Assicura che il ministro è compreso della gravità del problema, ed è suo intendimento di rivedere accuratamente tutto l'ordinamento esistente per farsi che sorga quella scuola che, tenendo conto delle varie tendenze, risponda ai bisogni veri del piccolo come dei grandi centri. Confida di poter presentare alla prima ripresa dei lavori parlamentari un progetto di riforma completa ed esauriente che dia luogo ad un'ampia discussione.

L'interpellanza Romita

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza Romita al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni « per sapere quale atteggiamento intenda assumere verso la Prefettura e la Questura di Torino che in tutte le manifestazioni dei lavoratori torinesi dimostrano di non sapere e di non voler tutelare in vita e l'incolumità dei cittadini ». L'on. ROMITA parla dal primo banco dell'estrema. Dopo un breve esordio nel quale spiega il contrasto che si manifesta in molte città tra la forza pubblica e la popolazione, l'oratore [illegible] Questo contrasto si esplica a Torino assai in modo diverso che altrove. Non si esplica specialmente ed è grave nei centri culturalmente economicamente produttivamente più evoluti e più resistenti del nostro paese. Spiegata ora la psicologia delle masse e lo stato d'animo degli agenti, lo ricordo che a Torino una delle prime cause di conflitto è analoga a quanto si riferisce a Milano. Il centro di Milano, la piazza del Duomo, la galleria nazionale, sono riservate a poche centinaia di nazionalisti, di scapestrati, che con più rumore che numero si dilettano ogni tanto ad inscenare dimostrazioni e sono sistematicamente aprioristicamente ostili e ostili operai.

Operai arrestati ai cortei

Così a Torino i dintorni di Porta Nuova, via Roma, piazza Castello, le località vicine alla nostra Camera del lavoro sono concessi ai nazionalisti e vietati non solo ai cortei, sovente pacifici, di centinaia di migliaia di persone ma profittando persino di funerali che per andare al cimitero, seguendo la linea del minor percorso e del minor spezzettamento, dovrebbero passare in piazza Castello. Ora questa patente di indegnità dei nostri funzionari data agli operai che così vengono privati di uno dei più elementari diritti di vita cittadina è un primo elemento di perturbazione sociale, che i vostri funzionari, indipendentemente dallo scopo e dall'esito dei cortei, portano sistematicamente con poca ragazza e criterio di equità a Torino. Quando queste autorità commettono a danno dei cittadini quelle violenze commesse a danno dell'on. Pagella che, fermato ad attraversare legittimamente un manifesto non terminato e non terminabile, e da un sottoufficiale il 16 aprile arrestato e consentante avesse esibito la tessera di deputato, con la rivoltella spianata sulla faccia, costretto a salire su di un camion e in questo modo trasportato alla Questura, dopo aver detto come dissero anche a me: « che se ne frega anche del Parlamento », quando queste autorità, prevedendo la proclamazione dello sciopero ferroviario, scioperò economico che a Torino non ha date luogo a nessun incidente, arrestarono a casaccio gente innocua come l'assistente ai miei lavori di ingegneria, e senz'autorevole come il presidente dell'Alleanza Cooperativa, il dottor Gramsci, redattore del giornale *Ordine Nuovo*, segretario della Federazione socialista; quando queste autorità, agli scioperi squinzagliano per la città le guardie regie che in concorrenza, di quanto facevano i senegalesi a Francoforte bastonavano riapparono distintivi ai moschetti, distintivi rossi degli operai, ecc. quando queste autorità si mettono su questa linea di bassezza morale, di violenza, queste autorità debbono essere detestate da noi e punite da voi. Non meritano riguardi queste autorità che permettono, per esempio, che i funerali dei tranviere Cerea assumessero da due guardie regie sopra di essi ad attraverso dei manifesti elettorali, funerali che si svolgevano pacifici, e solenni lungo il percorso di corso Vittorio Emanuele fintanto dal centro della città, vengano assaliti dalle vostre guardie regie con randellate dai vostri commissari di P. S. per costringerli, senza nessun avviso precedente, a passare per il corso di Circonvallazione anziche per corso Siccardi dinanzi alla nostra Camera del lavoro. Quando per l'ennesima volta per l'abuso di potere si commettono dai vostri funzionari queste violenze, questi soprusi, queste asinerie, essi meritano le sanzioni punitive della legge e la considerazione di galeotti che nel per loro abitiamo.

Sciopero generale e fatti del 1.o maggio

E con questi episodi potrei continuare, ma vecchio prendere in particolare esame due avvenimenti: lo sciopero generale ultimo di Torino ed i fatti del 1.o maggio, perchè nell'uno e nel altro c'è la prova palmare della violazione della legge, della malvagità dei vostri funzionari. Lo sciopero generale di Torino dell'aprile fu sciopero numeroso durato quei giorni, svolgesi meravigliosamente per la compattezza e la disciplina e non ha dato luogo a nessun incidente. Aveva carattere strettamente economico. Gli industriali, presa abile e rapida occasione da un errore degli operai nello spostamento delle lancette d'un orologio in uno stabilimento, volendo sfuggire il movimento economico, si abbandonarono a tutte le provocazioni per avere la rottura delle trattative, che per parte nostra erano condotte da due uomini che hanno tutt'altro che l'animo dell'agitazione per l'agitazione: gli on. Casalini e Buozzi. Gli operai, una volta provocati alla battaglia, lottarono per la instaurazione di un principio che troverà a disporto di tutti e di tutti. Le masse operaie vogliono avere nel campo economico per lo meno gli stessi diritti di quanti ne furono conseguiti nel campo politico dalla rivoluzione francese. Oggi per ciò lottano per instaurare nei campi e nelle officine un ordine nuovo: il controllo economico della produzione. Vogliono al potere disposico assoluto del padrone contrapporre il potere del produttore, vogliono sapere come lavorano, per chi lavorano, l'utile del loro lavoro e la distribuzione del loro utile. In quella agitazione gli industriali, che piangono per i loro redditi, per le loro industrie, si tassarono per ben sette milioni e mezzo per vincere. Era logico; quello che non era logico nè onesto era il contegno della prefettura. Così, mentre furono vietate tutte le riunioni e la circolazione di tutti i veicoli, anche di quelli di uso personale, che come la bicicletta non portano consumo di benzina e non richiedevano speciali autorizzazioni, fu all'opposto concesso agli industriali in facoltà d'uso degli aeroplani per Torino e provincia che mandarono la città di manifestini falsi, bugiardi e diffamatori non solo contro e a disprezzo dei capi organizzatori del movimento ma anche diffamatori verso di noi deputati socialisti, i quali eravamo addirittura al pubblico disprezzo.

Una domanda a procedere contro l'oratore

Avemmo così l'amara constatazione che, mentre contro cittadini che hanno violato in doppio modo il decreto prefettizio ed hanno diffuso manifestini senza il permesso dello autorità ed hanno anche violato il decreto legge per l'economia della carta, che proibisce i manifestini volanti, ora non si procedette e non si procederà mai, si arrestarono e si detengono tuttora gli operai scioperi ad attaccare manifesti invitanti alla resistenza. E non solo, ma badate, è all'ordine del giorno della Camera l'autorizzazione a procedere contro di me, autorizzazione che io pregherò di concedere, perchè in quei giorni avrei violato il decreto prefettizio per aver tenuto un comizio in un paese vicino a Torino, comizio che si è svolto con l'assenso dei carabinieri, che non fecero alcuna osservazione e che non diede luogo a nessun incidente. Ora, dimmi voi, se è con quale prestigio questi vostri funzionari fanno rispettare la legge. E se poi passiamo a trattare dell'eccidio del primo maggio, l'animo nostro di uomini onesti non può essere meno di fremente di indignazione per una malvagità. Già il collega Bianzi, in una lettera aperta, ne ha fatto a suo tempo la storia e la pubblica denunzia. Il certo si era sviluppata magnificamente, era giunto alla fine del percorso imposto dalle autorità, c'erano i bimbi di Vienna e del Veneto; c'erano i mutilati di guerra; c'erano donne, i ferrovieri, lo stesso giurato civico, ecc. Alcuni insolentono un gruppo di guardie ed il vice questore l'abusano, adducendo quel corteo di 150 mila uomini, volle fare inopportunamente qualche arresto. Ci furono naturalmente delle discussioni. Di qui l'ordine di scioglimento a cui seguirono gli spari delle guardie regie. I morti ed i feriti. Ebbene, per tutto quel giorno e assegnando le guardie regie contro la caccia al socialista, agli operai ed alle operaie.

Le discussioni di quella giornata e delle violenze commesse dai vostri sgherri per le strade per i cortili, su per le scale, sono incredibili. Era la volontà di dimostrare che quella immensa rivoluzionaria era dominabile a bastonate come una mandria di bestiame. E di ciò inaltra un manifesto anonimo pubblicato dalla questura che insultava le vittime e già operai. Gli onori funebri dalla cittadinanza tutta tributati alle vittime sono di una eloquenza superiore ad ogni dimostrazione. Onorevoli del governo, voi avete a Torino tre servili del governo, voi avete a Torino tre funzionari: il questore Guida che inizia il suo ufficio dicendo imprudentemente che vuole colpire le masse che comandano troppo; avete quel pazzo megalomane, vice questore, che vede rosso ovunque, che è prodigo senza misura e che non ha senso di opportunità, ricordo che una volta che io parlavo in un cortile fra gli urli della folla volle improvvisarsi di collocare la mia improvvisata tribuna in un angolo piantato che in un altro. Un uomo, che durante una dimostrazione, nel momento che gli cade incontro col collega Barberis e due altri per parlamentare, mi dice: « Siete in più di tre, scioglietevi » e ci fa sciogliere dalle guardie per farmi chiamare poi da solo; un uomo che non si dice altro: « Sono io che comando, sono io che ho il potere; una volta che il questore ed il prefetto mi danno l'incarico di dirigere una manifestazione, l'autorità sono io, esclusivamente l'arbitro della situazione sono io, esclusivamente l'arbitro della situazione sono io, esclusivamente l'arbitro della situazione sono io, esclusivamente l'arbitro della situazione sono io

vedremo nel nostro Paese. Orbene, vi pare che di fatto di manifestazioni, si stia ormai attuando una tattica sistematica, quella, cioè, di ingiuriare le guardie ed i carabinieri. Non andiamo verso un crescendo del disagio che si è già da tempo manifestato tra la forza pubblica e la folla. L'accentuarsi di questo dissidio è estremamente pericoloso. (*Rumori dei socialisti*). Sì, la tecnica della violenza è diventata, in materia di manifestazioni pubbliche, la regola assoluta.

LOLLINI: Non è vero!

DE GIOVANNI: — Siete voi del Governo che provocate le folle e poi dite che siete provocati.

CORRADINI: — Ma che cosa dicono? I morti ed i feriti sono le conseguenze della violenza usata dalla folla. Fate la statistica dei feriti tra guardie regie, soldati e carabinieri ed i feriti della folla e vedrete che la violenza è maggiore da parte della folla.

ROMITA: — Non è vero! Vili calunniatori!

DE GIOVANNI: — Vergognatevi dei vostri sistemi!

VELLA: — Provocatori! Assassini!

LOLLINI: — Sono i sistemi del Governo che sono deplorevoli? Il presidente scampanella e ricendeca la calma.

CORRADINI, continuando: — Diciamo una buona volta per sempre. A me pare effettivamente che data l'azione che noi del Governo esercitiamo per contenere nei limiti della legalità l'opera della forza pubblica, i socialisti dovrebbero contemporaneamente ed ugualmente esercitarlo verso le masse.

VELLA: — Facciamo già troppo da pompieri!

TROZZI: — Le folle ci guardano di cattivo occhio, appunto perchè mi condividiamo troppo il Governo.

Risultato di un'inchiesta

CORRADINI: — Ritorno ai fatti specifici di Torino. Si è deplorato dall'on. Romita il contegno delle autorità. Orbene, il Governo ha mandato a Torino un alto funzionario, un piemontese, una persona assolutamente spassionata. Questo funzionario, dopo una diligente ed accurata inchiesta, ha riferito che nei giorni degli incidenti di cui si è occupato l'on. Romita, le autorità tutrici hanno fatto tutto il loro dovere. Le responsabilità non risalgono alle autorità di Torino, poichè se è vero che il comizio non aveva dato luogo ad incidenti, gli incidenti avvennero, non per colpa delle autorità, quando il corteo formatosi dopo il comizio, volle seguire un itinerario diverso da quello precedentemente concesso. Gli incidenti successero precisamente per il fatto che elementi teppistici cominciarono ad insultare le guardie regie. È in così che una guardia regia ferita dovette essere ricoverata all'ospedale. (*Rumori dei comunisti*).

VOCI: — Le guardie regie si sono ferite da sè!

CORRADINI: — No. Risulta dalla perizia eseguita all'ospedale che la ferita alla gamba della guardia regia non fu causata da proiettile della guardia. Del resto, una ventina di persone attestano che il colpo, che ferì la guardia, partì dalla folla. Noi dobbiamo, ora, anche far cessare, tutti d'accordo, lo stato di violenza attuale contro la forza pubblica, a modo che i socialisti vogliano ricorrere a mezzi di brutale inciviltà, ma io mi rifiuto di credere che un partito, il quale compie una così nobilissima propaganda di idee, possa ammettere la solidarietà di tali delittuosi (*Applausi a sinistra*).

Il vice questore Tabusso

«Tutto si riduce dunque — continua l'onorevole Corradini — agli apprezzamenti sul commissario Tabusso. Ebbene a questo funzionario vengono dati giudizi disparati, nel senso cioè che pel campo socialista viene da taluni definito come un mostro come un impulsivo, mentre altri socialisti, e nel campo più vasto del resto della cittadinanza, viene dipinto come un funzionario modello, premiati e provati. VELLA: — Il commissario Tabusso è un pazzo! *Altre voci socialiste*: — E' un criminale! Ha la responsabilità dei conflitti avvenuti a Torino!

CORRADINI: — Inoltre soprattutto nel fatto che anche nel campo di voi socialisti un centinaio di persone mi hanno assicurato che il commissario Tabusso, attualmente vice-questore, è un funzionario degno di elogio ed apprezzatissimo dalla popolazione di Torino.

VELLA, LOLLINI, TROZZI, TOSELLO, ROMITA ed altri interrompono gridando: — No, non è vero! Chi avete interrogato?

CORRADINI: — Vi posso dire che un centinaio di persone nel campo socialista mi hanno fatto l'elogio del commissario Tabusso.

I socialisti interrompono nuovamente gridando: — No, non è vero! E' un provocatore!

CORRADINI: — E' un uomo di dirittura morale ed un carattere integrato.

VOLPI (socialista): — Questo è un eccitamento alla delinquenza: l'elogio della forza pubblica è l'istigazione alle folle!

ROMITA: — Protesto contro le affermazioni del sottosegretario!

VELLA: — Si ha il coraggio di fare l'elogio della polizia!

LOLLINI: — Questa è l'operità tra Governo e forza pubblica!

Elogio del prefetto Taddei

CORRADINI, riprendendo il discorso: — E vengo ora alla persona del prefetto di Torino, il comm. Taddei, si vorrebbe nel campo socialista muovere qualche osservazione al l'operato del comm. Taddei. Ebbene, devo dichiarare innanzi alla Camera, in nome del Governo, che egli è uomo di grande valore come funzionario e come coscienza. Egli si è trovato a Torino in situazioni terribili ed ha saputo uscirne in modo da meritare l'encomio del Governo.

TONELLO: I nostri compagni sono in carcere, e voi, onorevole sottosegretario, venite in Parlamento a glorificare il comm. Taddei ed il commissario Tabusso!

CORRADINI: Del resto, osserva che nessun apprezzamento favorevole può essere fatto a carico di funzionari mentre è pendente un processo contro gli arrestati. Dall'istruttoria emergerà se vi sono, come voi dite, delle responsabilità. Aspettate almeno il processo. Non bisogna aizzare una campagna d'odio contro funzionari, che debbono ancora essere giudicati. Questo mi pare grave carattere da parte del Governo (*Approvazioni a sinistra; rumori dei socialisti*).

PRESIDENTE: La parola all'on. Romita per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Replica dell'on. Romita

ROMITA: Non ho difficoltà a riconoscere che il prefetto di Torino, comm. Taddei, è un ottimo funzionario, ma è impudente nel l'ambiente che lo circonda. Il sottosegretario cerca i fatti da me lamentati ne dedu: «Indaghero, vedro»: Lo farà questo? Il sottosegretario non si è nemmeno degnato di dire che ammette la possibilità di responsabilità da parte dei funzionari. L'autore fece una dichiarazione dell'on. Bianzi, pubblicata dai giornali. L'on. Bianzi afferma essere una infame asserzione che sia stata gettata una bomba a mano dalla folla contro la forza pubblica.

CORRADINI: La dichiarazione Bianzi dice «pare»: non afferma. La cosa è diversa (*Ilarità*).

ROMITA: Noi volevamo un medico di nostra fiducia per l'esame delle ferite.

CORRADINI: Glie lo abbiamo accordato: fu il dottor Gasca che concluse nello stesso senso della perizia medico-legale.

ROMITA: Ma insomma, il Governo che ci promette di fare?

CORRADINI: Si sta istituendo un processo contro tutte le persone indiziate di responsabilità.

ROMITA: Mi dichiaro insoddisfatto. Gli agenti della forza pubblica a Torino percossero inconsultamente donne e fanciulli.

CORRADINI: Denunciateli: questi fatti, se avvengono, non devono continuare.

ROMITA: Il Governo con i suoi sistemi provoca il disastro. La Camera vi pone questo: rispetta la legge e fa male quando viola la legge.

CORRADINI: Questo lo sappiamo.

ROMITA: Pensi il governo a provvedere.

Lo svolgimento dell'interrogazione Romita è esaurito.

Il presidente toglie la seduta.

Il convegno del partito liberale

Roma, 12, notte.

Sono continuati i lavori del convegno del partito liberale. Circa l'atteggiamento del partito relativamente ad una azione comune con gli altri partiti e confermata la discussione in grado e concluse colla presentazione di un ordine del giorno nel quale si dice trovarsi accordi i sostenitori della cura moderna manifestano un corso della discussione stessa. Con tale ordine del giorno si dà mandato alla direzione centrale del partito di esaminare quei lievi termine le pratiche necessarie per indire un congresso nazionale allo scopo di formare una sola grande organizzazione di partiti che riunisca e disciplini tutte le forze e partiti che concordino sostanzialmente nei comuni programmi e intendono contrastare l'asservimento del paese ai partiti sov

Le proposte tedesche a Spa

per la ricostituzione dei territori devastati

Spa 12.

Il documento tedesco contenente le proposte tedesche per la ricostituzione delle regioni devastate comprende 12 parti.

Nella prima il governo tedesco propone di far procedere alla ricostituzione dei territori devastati con una vasta impresa di colonizzazione interna il cui piano sarà concepito nel modo seguente: Sarà costituito un sindacato internazionale di imprenditori, al quale potranno partecipare tutte le nazioni e che avrà per scopo di restaurare e di creare nuovi territori nelle regioni devastate. Il sindacato farà appello ai padroni ed agli operai dei paesi alleati e della Germania. L'impresa di ricostituzione dovrebbe essere amministrata secondo un metodo commerciale non imperativo, senza prendere eccessivi benefici. Tutte le organizzazioni dovranno essere costituite sulla base di una collaborazione paritaria tra padroni ed operai. In caso di accordo di massima su questo progetto si dovrà discutere sulla sua applicazione pratica facendo appello ai rappresentanti dei Governi che intendono partecipare al sindacato, ai rappresentanti delle popolazioni devastate nonchè agli imprenditori ed agli operai.

La seconda parte del documento tedesco riguarda la questione delle riparazioni. Il Governo tedesco dichiara che sono stati pagati già più di 20 miliardi in oro. Il regolamento per l'avvenire che il Governo tedesco considererà come realizzabile, non potrà essere determinato che secondo le capacità economiche e finanziarie della Germania. Per misurare la capacità di pagamento il Governo tedesco invoca il promemoria che esso ha già consegnato. Prendendo per base la capacità di pagamento per la Germania si giunge alle seguenti conclusioni: L'indennità deve essere determinata in annualità. L'ammontare minimo dell'indennità deve essere fissato. L'obbligo di pagare le annualità è limitato ad un periodo di trenta anni preciso dal trattato di Versailles. L'annualità minima deve essere calcolata conformemente alle possibilità effettive economiche e finanziarie della Germania. Essa comprende tutte le obbligazioni in natura o in danaro risultanti dal trattato, nonchè l'obbligo di compiere — spese dell'esercito d'occupazione. Le annualità sono coperte in parte da prestazioni in natura che devono essere calcolate al prezzo del mercato mondiale; e in parte pagate in contanti. Queste saranno pagate in specie metalliche al prezzo del mercato mondiale. Vi ha luogo a prevedere la partecipazione dei Governi alleati a questo miglioramento essenziale della situazione finanziaria ed economica della Germania. A questo scopo dovrà essere pre... un ... Occorre fissare una somma massima dopo il pagamento della quale la Germania sarà liberata da ogni riparazione ulteriore. Allo scopo di fissare l'annualità minima occorre che i pesi ... dei paesi alleati siano ridotti nel più breve termine.

Nella terza parte il Governo tedesco dichiara che le prestazioni in natura dovranno essere valutate al prezzo del mercato mondiale affinchè gli uffici di comando e i sindacati industriali possano soddisfare le domande quando dovrà trattarsi il debito di riparazione. Si determinerà in quale misura e in quale modo le prestazioni in natura dovranno essere portate in conto. Le ordinazioni di articoli speciali saranno trasmesse dai ministri o dalle loro organizzazioni ai sindacati degli industriali forniture e cura dell'ufficio di trasmissione istituito dall'industria tedesca per le ordinazioni riguardanti le riparazioni. Si dovrà prestare anche i sindacati e gli uffici governativi collaboreranno colle autorità e le associazioni dei sinistrati delle regioni devastate. È desiderabile che ogni Potenza interessata crei una doppia organizzazione per esaminare le ordinazioni e per ricevere le consegne. Tutte queste organizzazioni sono costituite su una base di collaborazione paritaria tra imprenditori e operai. Si prenderanno misure contro gli abusi che potrebbero verificarsi. L'esecuzione e l'attuazione di questo progetto saranno affidate ad una Commissione di tecnici da costituirsi alla quale si aggiungerà, se sarà necessario, rappresentanti del Governo. Saranno istituite Sotto-Commissioni per le varie specie di merci da consegnare. Queste Commissioni dovranno mettersi immediatamente al lavoro.

Ecco il testo della relazione dei periti alleati che fissa il testo del protocollo sui carboni, di cui è stata data comunicazione alla Conferenza:

I periti alleati, considerando che le cifre prodotte dalla delegazione tedesca non sono di natura tale da giustificare una modificazione qualsiasi alle disposizioni del protocollo pubblicato il 9 luglio, e che inoltre la Commissione della riparazioni è la sola che abbia qualità e competenza per fissare programmi, decidono di rimetterle per un attento esame, le informazioni presentate dai periti tedeschi, e propongono di unire forma il protocollo in ciò che riguarda gli articoli uno e due. Tuttavia i periti tedeschi hanno richiamato l'attenzione dei periti alleati sul termine proprio largo del paragrafo tre, i quali potrebbero essere interpretati come mil da ridurre dal Governo tedesco che questi renda conto alla Commissione delle riparazioni anche di ciò che si riferisce unicamente al particolare della distribuzione all'interno della Germania. Al fine di evitare questa osservazione che i periti tedeschi considerano fondata, essi propongono di modificare come segue gli articoli tre e quattro:

Art. 3.0 — Nessuna modificazione nel suddetto programma, la quale potesse avere per conseguenza una riduzione nelle consegne agli alleati, potrà entrare in vigore senza il visto preventivo della delegazione della Commissione delle riparazioni sedente a Berlino.

Art. 4.0 — La Commissione delle riparazioni, alla quale il Governo tedesco dovrà permettere ampiamente vedere sono dell'esecuzione da parte delle autorità competenti degli ordini dati per le consegne, segnalerà alle Potenze interessate ogni infrazione al principio sovra enunciato, e proporrà ogni misura complementare che essa ritenesse necessaria per assicurare le consegne dovute per priorità conformemente al paragrafo 1, inoltre, data la necessità di prendere misure per migliorare le condizioni dei minatori dal punto di vista dell'alimentazione e del benessere onde aumentare la produzione, i periti tedeschi emettono il voto che la discussione sui mezzi più atti a risolvere questo punto sia intrapresa tra il Governo tedesco e le nazioni alleate. (*Stefani*).

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facciano richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 25 per copia, senza alcun vincolo.

"L'essenza del socialismo è più economia che politica,,

Un articolo dell'on. Claudio Treves

Milano, 12, sera

Col titolo «Il crocevia delle correnti» e l'altro «La Critica Sociale» pubblicherà un numero che uscirà il 15 corr. un articolo firmato Treves, onesti, dopo aver accennato agli avvenimenti anarchici recentissimi, scrive:

Il problema più vero da risolvere è questo: Quale la via più piana perchè le nuove istituzioni sociali si affermino liberamente? A tale scopo giovano o giocano le rivolte? Quali coteste rivolte sono la rivoluzione o la rivoluzione è al di là di coteste rivolte? Il loro valore di sintomo non è discutibile. Sono gli imbecilli e non sono pochi, a volerci far credere che l'imbecillimento di tutti è di oggi contro i «disordini» «sociali», siano dagli anarchici, vuoi dagli bolscevichi, vuoi dagli insorti per cospirazione tenebrosa, contro la quale parrà tutta l'agitata della Direzione generale della P. S. Le rivolte ci sono perchè, data le circostanze subiettive ed obiettive di dopo-guerra, non potevano non essere. Ma sono esse i gradini della scala che ci porterà al cozzo ultimo, liberatore, alla vittoria del socialismo? Ecco il punto.

Il socialismo classico, scientifico si burlò sempre dei «barricadieri». Il socialismo nuovo, comunista (Bologna, 1919, contro Genova, 1892), è perplesso. Esalta le rivolte e lascia massacrare. Le approva e non le comanda, perchè assiste a comandare soltanto la rivolta ultima, la rivolta della vittoria comunista. Ma, dato il sistema, la rivolta della vittoria non è altro che il corollario delle rivolte della disfatta. Di un massimalismo che lasci agli anarchici il compito delle rivolte di scalmanati e al socialismo il compito della rivolta del trionfo, non è da pensare. L'incoerenza è nelle cose e nei sentimenti, perchè è nei gesti e nelle volontà. La rivolta è l'estremo di una sofferenza. Ecco perchè, fuori dei lividi reazionari, nessuno può irridere ad essa. Ma la compassione solidale non è tuttavia in un metodo politico socialista. Anche il socialismo nuovo guida Direzione del nostro Partito la intende, e perciò rinnova gli scongiuri contro i movimenti particolari, locali, e chiede ed invoca la disciplina rivoluzionaria. Fallgo incoerenza, ma inesistenza. Nessun metodo può organizzare contemporaneamente rivolte senza allo schiacciamento. E' chiaro quindi che le rivolte-gradino della scala rivoluzionaria, se sono necessarie, indispensabili, dovranno essere la iniziativa libera della strada, del luogo, del gruppo. Le organizzazioni socialiste — nulle massimaliste — di Milano hanno votato un ordine del giorno per la restaurazione della disciplina rivoluzionaria, per sapere quali movimenti della folla secondare e quali sconfessare. Coraggio doveroso alla Direzione del P. S. mette nella sua dottrina nè nei suoi sentimenti, i termini scientifici della rivolta, e apparirà sempre inerte, paralizzata, troppo violenta a parole, troppo guardinga a fatti.

Il socialismo nuovo, comunista, massimalista è, essa stessa, un sintomo, come le rivolte. Se oggi il Partito Socialista, così come diceva nel suo ultimo discorso alla Camera Filippo Turati — sembra ad alcuni eccessivo di intransigenza, di vivacità, di precipitazione, pensino coloro, che di questo lo accusano, che ciò è l'effetto fatale della guerra, gli è conseguente segno: *apparizione dell'estrema Sinistra*, lo quale ha creato nelle masse uno stato di insurrezione psichica, che non sarà domato se non da conquiste reali, radicali e profonde».

La nostra solidarietà col socialismo nuovo, comunista, in quanto espressione dell'ineluttabile fatto storico, è fuori di discussione; ma essa non ci fa riconoscere un metodo politico dove non c'è. La rivolta non è un metodo. Il metodo socialista elimina la rivolta, come eliminò gli altri segni più paurosi del dissolvimento sociale; mediante la rivoluzione degli istinti che la generano. Tra rivolta e rivoluzione, più che complementarità, è antitesi. A noi occorre una rivoluzione. Filippo Turati, nel discorso che abbiamo citato e che ebbe troppo lusso di glosse più reminiscibile che competenti, l'ha detto, mirabilmente. A noi occorre una rivoluzione di fatto — aggiungiamo pure sia legale, pacifica, idillica quanto più possibile — ma una rivoluzione che modifichi i rapporti tra la classe dominante e la classe soggetta. L'obbiettivo principale di questa rivoluzione è trasformare l'economia del Paese — dove il Governo non vede che la «finanza dello Stato» e però si rifiuta «riformare» e «organizzare» quando non è che «tassare» — con la fiscalità non ricca che ad inabissare ancora il Paese e la sua economia! Ecco i termini noiosi e vieti. Lo *Stato* contro il *Paese* — la *finanza* contro l'*economia*.

Un posto, a posto l'indomabile furore bellico del dopo-guerra, non avete la ragione di tutto ciò che avviene, e delle rivolte ancora, e della necessità di rovesciare il regime con tutte le forze del proletariato sagacemente dai consensi che alla sua rivoluzione debbono dare i tecnici, scorridi della miseria e della incontrollata dilapidazione del sistema borghese, già creato per l'arricchimento ed ora fatto strumento esclusivo di carestia, di danneggiamento, di saccheggio e, conseguentemente, di miseria economica, politica e morale? La conquista del potere da parte del proletariato, attraverso le sue rappresentanze politiche, parlamentari, fidando nel vasto consenso, già costituito nel Paese, dei suoi organi di cooperazione per la produzione e la distribuzione, si impone per scongiurare più vaste rovine di scioperi e di rivolte, di repressioni e di rappresaglie. Per questa via noi formulammo al socialismo classico, al socialismo delle cose, dell'evoluzione marxista dello strumento di produzione, che è stato troppo dimenticato. Noi abbiamo fatto troppo di *politica* e troppo poco di *economia*. Ma l'essenza del socialismo è e sarà sempre più l'economia che la politica. A meno che ci corregniamo o diciamo, come ha detto Turati, che «*la politica è una tecnica, e una tecnica, essenzialmente, è anche il socialismo*». In ogni caso però è politico il giuoco delle forze di azione: ecco quello cui Turati, per la precisione della sua principale, nel suo discorso, non ha forse dato tutto il rilievo necessario. Noi possiamo e dobbiamo, nella rivoluzione per la conquista del potere, utilizzare tutti gli elementi comunque allo scopo, e così anche borghesi; ma il fine è consapevolmente di essenza proletaria. A questo punto soltanto restiamo un partito di separazione più larga delle immediatezze economiche nazionali, e non del partito riformista; restiamo un partito internazionale, che respira la lotta universale contro il capitalismo e che, engendrel fra l'Europa della vittoria e l'Europa della sconfitta, guardando alla Russia ed all'Oriente, ripete la saperla profetica di Filippo Turati: «Versailles!... E la proprietà privata duplicata e tutto il mondo è benedetto di una espressione!». E così restiamo nettamente contro i Governi nazionalisti, i quali costituiscono per la resistenza dell'ordine pubblico, non mostrano di assicurare neppure quanto essa sia in funzione della politica internazionale e restano nelle visioni delle alleanze di guerra, con passiva impotenza, aspettando che il mondo si «restauri» nella cornice del Trattato di Versailles, legato alla esecuzione del patto stesso, che, con ebbrezza utopia, si pretende da una Conferenza all'altra, sollevando in ciascuna nuove barriere di guerra e nuovi turbini di rivolta!

Il metodo della rivolta a getto continuato, all'azzardo dell'irritazione occasionale, non si solleva a queste astrazioni e perciò le commenta inutilmente. Qualche volta rovescia i termini e allora che ne è compromesso. Ecco la Direzione del P. S. che si lusinga di divergere da sè le accuse di incertezza, di imbarazzo, che emergono contro di essa dai fatti, imbandendo pranzi di tendenza. Vecchio vizio dei Governi smisurati. La prossima adunanza plenaria della Direzione del Partito Socialista annuncia che calmierando i casi «Turati e Ciccotti. Sarà allora plenaria — sbrigare il soggetto della commissione e in fascia alla necessità della storia era ridotta... al suo Segretario: senza sua colpa, certo! Ma quale colpa maggiore nell'organizzazione di un Partito, in questo tempo che si dice da tutti così dinamico, che quello di trovare la propria direzione come più nel fondo per essere occidentici e per intellettuali semplicemente? Altro, altro rifugio il tempo addice: più intimo e profondo armonia nell'azione tra tutti i nuclei della classe proletaria, più rapida e sicura di tutte le forze inibitorie del socialismo; visione netta di un divenire con pubblicità ogni giorno di ogni sforzo, ognuno a senso di responsabilità, giorno per giorno e ora per ora di divisione, che faccia una sola cosa, una realtà, unica vivente, di tutti gli organi della lotta socialista.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte di Assise Urbana di ieri)

Per violenze contro una vigilatrice di giornali — Una truffatrice che in legna da ardere — Le sfrontate imprese di un cliente di buona famiglia — Ieri in Tribunale — Il processo della signora Maria Serrati per la strage di via Baglino.

Il giovanotto Piero Lovetto, fattorino, ma fu già di giornalaio, viene vista in piazza San Carlo, con un suo compagno, accanto il vecchio strillone di giornali Giovanni Belmondo e, parimente coglieri di giornali, insulta, minaccia e maltratta, temendo di sottrargli i giornali che egli aveva ritenuti suoi. Accorse sulla scena la guardia di San Carlo in... onde un deferimento del Belmondo. Ebbe inizio così dove un processo per violenze contro una vigilatrice di giornali. Il Lovetto, per quanto in età ancora giovane, ha già una lunga serie di precedenti penali a suo carico. Riconobbe che questi era già un pregiudicato: lo fece da tempo quando fu processato per direttissima in Tribunale. L'episodio ultimo risale a due anni fa: trattasi di un semplice furtarello, per il quale fu chiesto allo stesso l'arresto. Quegli si rifiutò con ma anche che non avrebbe eseguiti successivi ritenendo il Cro... gli diede ordine di eseguire e lo minacciò di... Il Tribunale lo condannò per oltraggio alla libertà del lavoro ad 1 mese e 20 giorni di reclusione.

Presidente Mosca — P. M.: Ferraris — Difesa: Avv. Sardella — Canc.: Fea.

***

A 2 anni e mezzo di reclusione venne condannata la casalinga nubile Carola Stechetto-Sola, la quale aveva creato una serie di truffe, abbastanza semplici perchè sfruttatrice dell'altrui buona fede e difetto, ma discretamente redditizie. Ella faceva contratti di grosse forniture di legna da ardere con gente di passaggio o che giunta da poco tempo in città, ed informata di prezzi correnti, desiderava la legna a prezzo inferiore, non pagando più il fornitore e altre volte dava un acconto, riceveva la legna, la rivendeva e non pagava anche questa volta il fornitore. Tra i truffati figurano il cav. Francesco Cottino, Giuseppe Bellomo, Giovanni Perrero, Carlo Alciati ed altri. Il valore complessivo di circa diecimila lire. La Stechetto-Sola piange disperatamente alla sentenza, ma nulla in confronto alla gravità ed al numero delle imputazioni.

Presidente: Cocco — P. M.: Di Maio — Difesa: avv. Massia — Canc.: Sandretti.

***

Sergio Calchiaperi è già stato il protagonista, condannato per sevenziente dal Tribunale, della mattina scorsa dello stesso in piano giorno ed in... mentre Mercurio, in via Pietro Micca. Apparitore a distributore fuorigli, ma e un degenerato ed un disgraziato. Il primo post. Tivelli l'ha definito completamente infermo di mente e pericoloso, perchè irresponsabilmente giocato al mal fare. Occasionale, direttore, debito alle stesse ed alle persone compiacenti, ma mi non si può sperare ravvedimento alcuno. Ora era imputato, con un certo Davide Piccione, di furto in casa di un'amica di sua madre, signora Fantini, ospiti di lei per qualche giorno. Pare che il Calchiaperi approfittasse, per commettere il furto, della circostanza che la signora Fantini, insegnante, era con una ragazza di anni in un caffè, dove pure interviene la madre del Calchiaperi e quest'ultima alcuni momenti, per accertarsi dell'assenza della signora Fantini da casa sua. Il processo fu dunque movimentato, e stremò la difesa, che cercò di gettare la causa anche su un terreno in cui scaricare per la vittima. Ma il Tribunale condannò il Calchiaperi a 1 anno e 4 mesi, concedendogli la semi-infermità mentale; il Piccione, per sola ricettazione e non per furto, ad 1 anno e 2 mesi, e tal Ferrero Francesco, per mancata sorveglianza sul acquisto degli arnesi che gli erano stati offerti in vendita, a L. 600 di ammenda.

Presidente: Maiola — P. M.: Moretti — Difensori: avvocati Staccari, F. Villa, R. Clarotti — Canc.: Fea.

***

Già nel gennaio u. s. aveva avuto una grossa accanita discussione la causa contro il sarto Icaro Tancredi, già consigliere direttore della stabilimento per confezioni militari di via Cigna, che aveva la signora Vincenza Mezzo, vedova Gaffre. Questa, come per accennato, confezionò dei Tonti con alcune operaie alle sue dipendenze, lo licenziò. Il Tonti allora denunciava alla polizia che la Gaffre colla complicità di un certo sig. Ireneo Valicenti, aveva defraudato l'Amministrazione militare di più di mille metri di stoffa grigio-verde che le erano state affidate per confezione dei capotti. Tosto furono fatte indagini.

La signora Gaffre spiegò d'aver effettivamente consegnato al signor Valicenti della mercanzia, ma di sua proprietà, per salvarla dai debiti forti che avevano nel suo magazzino, e d'aver parte l'Amministrazione militare allorchè la quantità di capotti ordinata le venne data dallo stabilimento Gaffre; rimase sorpresa nell'udire che mancavano dei metri e che non era possibile che se ne fosse potuto prelevare indebitamente per proprio conto dalla stoffa un migliaio di metri. Per tali ragioni il Tonti fu allora denunciato a suo... volto per calunnia e la signora Gaffre in accusa del furto di una pezza di tela e per... sette e, di alcuni capi di «piquet» e di parecchi centinaia di kilo che, secondo la querela, il patente sarto avrebbe rubato a operaie, da lui protette, a compenso... materiale lavoro — di favori d'ogni delicata, che, intraprendente, egli andava sollecitando e... conquistando. Sfrontato il Tonti respinse l'accusa. Il dibattimento — presentato da una folla avvivata da uno stuolo di giovani operaie — aveva allora scatenato una vivacissima discussione, ed era parola pressochè testualmente, incappato da incidenti e da battibecchi tra le parti. Ad un certo punto la polizia è stata in convenienza del suo ruolo due a mantenimento dell'ordine, in corso contro la signora Gaffre e contro il Tonti, e non meno accanita di ora prima volta ed esuberante d'ingegno fu la discussione. Ma su conclusioni stesse del P. M. il Tonti fu assolto per insufficienza di indizi.

Presidente: Cocco — P. M.: Di Maio — P. C.: avv. Perrone — Difesa: avv. Fannelli e Torchio — Canc.: Sandretti.

***

Doveva discutersi in Pretura Urbana per diffamazione il processo contro la signora Maria Bertieri, tenutaria della casa da cinese in via Bogino, dove l'alba sera avvenne la sparata ampiamente descritta dalla nostra cronaca e contro Pietro Rennel, che faceva da «campana». I due imputati comparvero in stato d'arresto. Fu chiesto il rinvio del dibattimento per presentare testimonianze. Fu concesso poichè il diritto del dopo imputati. Ma per quanto la difesa insistesse calorosamente, per la concessione della libertà provvisoria, essa fu negata. La signora Bertieri, formosa, bella ed elegante, calde riveste, veramente splendido che doveva essere ricevuta in carcere. Il dibattimento è stato rinviato a parecchi mesi nel pomeriggio.

Presidente: Milani — P. M.: Alba — Difesa: avv. Dagnino e Carretta.

CITTA' DI MONDOVI'

Cercasi un'egregia persona pratica manipolazione macinatori, frigoriferi ed ammoniaca. Dire Barbieri. Ingegni certificato di servizio prestato per non meno di un biennio in impiego analogo. 3047

Consultare a convenienza, indicazione offerte alla Segreteria Municipale.

Mondovì, 4 luglio 1920.

Il Sindaco: A. CANE.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI

TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)

L'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza

L'ERNIA

Parla un impiegato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro

«L'apparecchio da Lei, Sig. Zecchi, anatomicamente eseguitomi, prova abbastanza la sua inconfutabile superiorità ed in... alla mia tarda età — ho provato tale sollievo, dopo 12 anni di sofferenze, che non so ritrovarmi dal ringraziarla sentitamente, lieto di attestare a chiunque — al bisogno — la mia soddisfazione completa».

LAUREANTI Cav. GIACOMO
Via Nottolenghi, N. 39 — Roma.

Dopo tale autorevole affermazione, dopo le numerose già pubblicate in questo giornale, sarebbe superfluo aggiungere altro!

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alle ore ... del mio Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.0, Torino, dalle ore 9 alle 15, domenica e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia meccanica, funzionalità del proprio apparecchio a tutti gli ammalati ernie, e prendere loro i connotati della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno trovarlo nelle seguenti località:

ACQUI, 10 luglio, Albergo Pesce.
ALBA, 11 luglio, Albergo Italia.
BRA, 12 luglio, Albergo Reale.
CHIVASSO, 13 luglio, Albergo Nazionale.
CHIERI, 14 luglio, Albergo Nazionale.
CHIVASSO, 15 luglio, Albergo Piazza.
TORTONA, 16 luglio, Albergo Europa.
ALESSANDRIA, 17 luglio, Alb. Venezia Imbarazzo.
CASALE MONFERR., 20 luglio, Albergo Rosa Rossa
ASTI, 21 luglio, Albergo Reale.
PIACENZA, 22 luglio, Alb. della Croce Bianca.
NIZZA MONFERR., 23 luglio, Albergo San Marco.
SALUZZO, 24 luglio, Albergo Corona Grossa
SANTHIA', 25 luglio, Albergo Vittoria.
BIELLA, 26 luglio, Albergo Centrale.
VERCELLI, 27 luglio, Albergo Bruta d'Oro.
PINEROLO, 28 luglio, Albergo Moderno.
MONDOVI', 29 luglio, Albergo Reale.
SUSA, 30 luglio, Albergo Sole.
TRINO VERCELLESE, 2 agosto, Alb. Cappello Verde
AOSTA, 3 agosto, Hôtel Corona.
CHIVASSO, 5 agosto, Albergo Posta Reale.
SUSA, 6 agosto, Albergo Europa.
IVREA, 6 agosto, Albergo Dubreno.
CUNEO, 7 agosto, Albergo Reale.
ALBA, 8 agosto, Albergo Reale.
BRA, 9 agosto, Albergo Corona Grossa
SAVONA, 9 agosto, Alb. Marina Viaggiatori. 182

A

LA RINASCENTE

VIA ROMA angolo PIAZZA CASTELLO

I migliori abiti fatti per uomo

da L. 215 265 300 ed oltre

Buone stoffe — Tutte le misure

849

Regi Stabilimenti Termali

- SALSOMAGGIORE -

(Azienda dello Stato)

Acque clorurato-Sodiche forti, bromo-jodurate (salso-bromo-jodiche)

CURE. — Bagni d'acqua minerale naturale - Bagni di acqua madre - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide - Polverizzazioni secche - Irrigazioni nasali, intestinali, vaginali - Fanghi - Bagni Carbo-gasosi - Massaggi - Elettro-terapia.

Stagione APRILE-OTTOBRE

Si invia gratuitamente l'Opuscolo «La Cura di Salsomaggiore». 4071

AMAI Anonima Macchine Agricole Industriali MILANO

VIA FATEBENEFRATELLI 7

LOCOMOBILI a vapore

TREBBIATRICI da grano mobili su cuscinetti a sfera

PRESSAFORAGGI

Sgranatoi - Sfogliatrici - Motori a benzina e ad olio pesante. 2004

Rappresentanti esclusivi per il Piemonte:
PORTA VERCELLINO & MATOLINI
Corso Carlo Alberto, 52 - Vercelli

La Colonia della Salute Carlo Arnaldi

presso USCIO (Genova)

Nella rinomata COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI, oltre ad una cura diversamente e rinnovatrice degli organismi, trovasi un soggiorno ideale ed un clima salubertrino.

I malati vogliono radicalmente guarire, alla COLONIA DELLA SALUTE il loro organismo verrà sottoposto ad una perfetta depurazione, imparando inoltre a vivere e a nutrirsi secondo le vere leggi naturali e conserveranno bene in salute.

Per maggiori schiarimenti e consulti gratuiti, scrivere a... 2915

Carlo Arnaldi — COLONIA ARNALDI — (Genova).

DONNE!!

che non digerite bene, che soffrite di imbarazzi intestinali, che avete l'intestino che non funziona parzialmente, prendete due cucchiai al giorno del famoso

Antigastrico

MEYNARDI (depositato)

Avrete così buona salute e sarete felici. Trovasi presso la

FARMACIA MEYNARDI

Corso Regina Margh., 110, Torino

e presso le

Farmacie dell'Alleanza Coop. Torinese

Prezzo: Flacon grande L. 3,50 (con bollo) — Flacon piccolo L. 2,40 (con bollo).
Per spedizioni aggiungere L. 1,50 in più.

La Commissione Esecutiva

della Grande Lotteria Italiana desidera ricordare

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

Spiccioli e tram — Una proposta — I controllori del corso Vittorio Emanuele — Un nuovo gaio — Soliloquio e duetto.

Toh! Se parlassimo un po' degli spiccioli, dal momento che è il discorso d'ogni giorno? Le monetine da cinque centesimi, che ci somigliano a quelle da due centesimi del buon tempo antico, hanno fatto una fuggevole comparsa, poi sono andate a fecondare chissà dove e adesso sono così rare da invogliare un numismatico a farne la raccolta, come si trattasse di una rarità antica. Gli spezzati da dieci centesimi sono un mito, quelli da cinquanta centesimi devono essere un sogno della fantasia. Quanto ai vecchi spezzati, c'è da pensare che siano fuori corso. La realtà cruda e nuda è che ci dev'essere stata una incetta terribile e qualcuno sussurra che gli spezzati di rame hanno varcato la frontiera. Costano così cari il rame ed il bronzo! Ed intanto il pubblico si stizzisce quando non trova a cambiare una lira, uno di quei misserevolissimi biglietti sudici e sbrandellati, che raccomandiamo all'Ufficio d'igiene come un popolarissimo mezzo di... divulgazione microbica.

Qualche negoziante ha risolto il problema degli spiccioli pagando il resto in francobolli, ma non tutti hanno voglia di darsi alla filatelia! Il problema è anche più difficile quando si va in tram. Le Direzioni delle Aziende hanno avuto una trovata di genio: hanno affisso un cartellino sulle vetture, col quale si prega il passeggero di «presentarsi col degno contegno»! Che se poi il passeggero sudicio non avrà spezzati potrà sempre rilasciare il biglietto da una o due lire, segnare il numero del fattorino o della vettura e recarsi all'indomani alla cassa delle Amministrazioni tramviarie a riscuotere il resto. Ohi una passeggiata! In poche ore è tutto sbrigato! Tanto più che i tramvieri, come fu comunicato ai giornali, hanno deciso di presentarsi in servizio senza il numero. Tanto per facilitare il pubblico ed acquistarsi la gratitudine della cittadinanza, da spartirsi tra personale e Amministrazione in parti uguali...

Ma non sarebbe più spiccio creare dei biglietti da tre lire, valevoli per dieci corse tramviarie, o, come suggeriva un lettore, un cartoncino largo come un *biglietto* da visita, con dieci numeri? Il fattorino ad ogni corsa bucherà il cartoncino ed il problema è risolto! Nè si dica che è difficile il controllo alla sera, quando il fattorino tramviario fa il versamento dell'incasso. Se egli ha avuto, supponiamo, trenta libretti (o cartoncini) e ne ha venduto quindici o venti, il conto non è più difficile nè lungo a farsi! Ma è risaputo che le cose più semplici non trovano mai facile applicazione. Ci vogliono le trovate complicate che richiedano magari tutto un congegno di ragioneria. A Milano, a quel che pare, il Municipio vuole istituire le «marchette», una moneta bucata valevole per pagare la corsa tramviaria. Il cittadino ne compera quante ne vuole, poi... le spende. E' sempre una soluzione. Ma a Torino, niente. Ohi i *boglianchi!*

+++

Un tempo il corso Vittorio Emanuele, la passeggiata preferita dai torinesi a sole cabine, aveva dei controviali senza pretese, modestissimi. Chi vi si recava a passeggio, dopo aver percorso un tratto di strada, si trovava con le scarpe tutta polvere. Però si camminava bene... Adesso... Venuto l'anno dell'Esposizione, si pensò fare del corso Vitt. Emanuele un viale elegante. «La polvere dà noia a chi passeggia — si disse — e il viale sa di strada di campagna. Meglio asfaltare i controviali». Per non spendere troppo, coll'idea, forse, che, ad esposizione finita, si sarebbe ritornati al vecchio sistema, senza alcuna preparazione del terreno si rovesciarono sui controviali delle botti di catrame e la riforma fu attuata. Non si badò pel sottile. «La gente che passeggia si osserva, ed il sole livellerannno il pavimento e gli daranno la voluta lucidità». Scomparve la polvere e i due controviali, per qualche mese, furono neri neri, come se vi avessero rovesciato su delle botti di inchiostro, ma per quanta gente vi strofinasse sopra le scarpe e l'estate del 1911 fosse caldissimo, non si ottenne la levigazione desiderata. Per il calore, anzichè diminuire aumentarono le asperità e si ottenne un pavimento formato da minuscole montagne russe. Ad Esposizione finita nessuno pensò più ai controviali del corso Vittorio Emanuele. Per qualche anno il Municipio provvide a ricolmare le buche con dei nuovi getti di catrame, ma scoppiata la guerra europea, il corso Vittorio Emanuele rimase abbandonato come la più oscura e provinciale arteria del suburbio. Oggi i controviali sono ridotti in istato deplorevole: ci sia pioggia o sol tempo non ci si cammina più. Comprendiamo le difficoltà e le spese che il Municipio dovrebbe incontrare per rifare quanto è stato fatto male, e perciò chiediamo se non sia opportuno, anzichè conservare l'attuale miseria, ritornare all'antico. «Poveri, ma... puliti».

+++

Che sia stata proprio una bella idea quella di trasformare le panche del corso Vittorio Emanuele in... *umani sandwichs* non oseremo giurarlo. Non urta. Porta una nota di vivacità nel corso. Torino è così monotona e grigia... E' una innovazione, e come tutte le innovazioni suscita dei commenti, da motivo a delle chiacchiere. Qualche protesta non manca, una sono proteste... interessate. Persone rimaste... bruciate dalla novità. Bruciate e... colorate. Attenti alla vernice! Non sappiamo quale utile ne ritragga il Municipio. In questi tempi i Comuni hanno bisogno di sempre nuovi risorse per sapparare le falle enormi dei bilanci. Tutto aumenta! Anche la *réclame* può servire. Spesa evitata ed utile assicurato. Le panche erano ridotte su per giù come i controviali e le scritte *réclame* hanno obbligato ad una rinverniciatura che era necessaria, molto necessaria. Attenti alla vernice! Non poche persone lamentano in questi giorni abiti macchiati. Poche sono ce sono una coppia di colonne ebbe la peregrina idea di fermarsi a lubare proprio su una delle panche fresche di vernice. Disgraziati! Tuba, tuba, non si avvidero che la scritta si decalcava sulle loro spalle. Rimase il segno, il nome di un lucido scritto sulla schiena. *Réclame* gratis! Miseria! Non così però la pensano i due interessati. Un'ora d'amore all'aperto: una delizia! Un abito da rifare: che croce!

+++

La guardie municipali da un po' di giorni hanno sostituito la sciabola col bastone. In verità l'estrema ne ha guadagnato un lustro. Quella sciabola, dal fodero di cuoio e dal puntale d'ottone lucente, ricordava un po' troppo certe guardie compassi d'un tempo e non serviva che d'impaccio e non aveva nulla di marziale. Può riuscire... decorativa per un picchetto d'onore in cimasio all'inglese, ma, via!... non s'intonava proprio più adesso... Siamo in tempo di disarmo generale... o quasi. Gli ufficiali stessi hanno messo da sciabola in un cantuccio, e si trovano meglio. Senonchè... il bastone, dato alle guardie municipali, rassomiglia un po' troppo ad un bastoncino da passeggio e poco adatto, in caso di pericolo, a servire da difesa. Ma, insomma, le guardie municipali sono soddisfatte di non aver più tra i piedi (è proprio il caso di dire così) la durlindana e si trovano meglio. La moglie di qualche agente si è immalinconita. Quel bastone, deposto in un cantuccio dal marito quando rincasa, è un po' un avvertimento, mirato ma solenne... a portata di mano: la lada — sembra che dica — se non vigli dritto...

Bimbi agiati e bimbi poveri

La stagione dei bagni e quella dei monti sono nel loro brillante inizio. In migliaia di famiglie fervono i preparativi per le imminenti partenze; altre invece hanno già abbandonato l'arsura e la polvere della città per le chiare e fresche acque del mare, dei monti. Che delizia pei bimbi sorrisi dalla fortuna e dagli agi della vita!...

In questi giorni pure migliaia di bimbi poveri si apprestano a godere del beneficio della villeggiatura. Sono i bimbi che la carità delle Colonie marine e alpine manda a godere dei benefici della luce, dell'aria pura, del mare risanatore. Ma questa carità, dati i nuovi tempi, non è completa e non può essere. L'istituzione provvede con riconoscimento dispendio al vitto, all'alloggio, alla sorveglianza, al viaggio dei suoi piccoli beneficati. Ma al corredo personale dei partenti devono provvedere le famiglie; e, poichè i bimbi beneficati sono i più poveri, così per molte famiglie la faccenda del corredo, sia pure in misura limitata al puro necessario, diventa un problema. Due paia di scarpe ai partenti sono necessarie. Ma oggidì due paia di scarpe vogliono dire una spesa di 100 lire. Come può essere sopportato un simile sacrificio da povere madri vedove, o malate o percosse da altri guai?

Molte famiglie avrebbero dovuto rinunciare alla provvidenza delle Colonie climatiche appunto per l'estacolo del corredo se non fosse intervenuta l'opera illuminata delle signore che presiedono alla nostra rubrica — la rubrica più bella e più buona perchè nacque solo di atti gentili — la *Carità del Sabato*. Molti bimbi che per questo guaio avrebbero dovuto rimanere a casa, rinunciare così alla delizia, al ristoro, alla salute di 40 giorni di vacanza, potranno così a giorni lasciare pieni di letizia Torino, il suo caldo, le sue mosche, il suo polverone...

Ma altri bimbi attendono questo amoroso aiuto e i fondi della Carità del Sabato sono esauriti. Nessuno dei felici, partendo pei mari, pei monti, vorrà ricordarsi di questi fanciulli poveri? Vogliamo sperare che qualche bimbo vorrà iniziare la sua villeggiatura con un atto di fraterna gentilezza. Il suo obolo è atteso a mani giunte da qualche piccino che sospira anche lui eguale felicità. Ci rivolgiamo al cuore dei piccoli e dei grandi perchè compiano questa azione di carità. Fra tanti quattrini che pressochè inutilmente andranno spesi, ce ne sia per questo obolo propiziatore.

Il movimento dei popolari contro il divorzio

La Giunta esecutiva del Comitato provinciale del Partito popolare italiano si è occupata del progetto Marangoni per il divorzio ed ha fatto i seguenti rilievi: «1. Che i tentativi più volte fatti per l'adozione del divorzio nel nostro paese hanno sempre incontrato la più decisa opposizione della assoluta maggioranza dei cittadini. 2. Che nel 1902 il progetto Zanardelli non ebbe alcun risultato, malgrado fosse presentato dal Governo e malgrado quasi avesse alla Camera una forte maggioranza. 3. Che nessun desiderio del divorzio è nemmeno oggi avanzato dal popolo italiano, il quale si bensì che nessuna legge sul divorzio gioverebbe in alcun modo a rendere meno grave il disagio odierno, e più ferirebbe la nostra pubblica economia, e più ruba la finanza a più efficace e pronta la restaurazione del Paese. 4. Che il divorzio non ha niente affatto migliorato la moralità nelle famiglie nei paesi in cui esiste; anzi, in gran parte è cresciuto il numero degli adulteri, delle nascite illegittime, dei delitti passionali. 5. Che se nell'attuale ordinamento famigliare vi sono casi infelici, il divorzio creerebbe nuovi altri casi di infelicità e di pianti, sia in relazione ai coniugi divorziati, sia soprattutto in relazione ai figli dei medesimi. 6. Che nei paesi che hanno adottato il divorzio, specialmente in Francia, si fa sempre più diffuso il senso del danno che il divorzio vi ha cagionato, e la preoccupazione per l'andamento della popolazione che segna una continua decrescenza».

In base a questi rilievi la Giunta esecutiva: 1.o Protesta energicamente contro il progetto Marangoni, chiedendone al Parlamento il rigetto; 2.o Fa affidamento sull'opera del gruppo parlamentare popolare il quale a tempo opportuno non mancherà di chiedere che con appello nominale ogni deputato al Parlamento d'Italia assuma intera la propria responsabilità di fronte alla coscienza del paese; 3.o Invita tutti i presidenti delle sezioni del partito esistenti nella provincia a radunare d'urgenza l'assemblea generale dei soci, per sviluppare dinanzi ad essi le ragioni per cui si devono risolutamente opporre al passaggio della legge sul divorzio; 4.o Chiede che ogni assemblea, come sopra è immediatamente convocata, voti un ordine del giorno di protesta contro il divorzio, inviandone una copia al Presidente del Consiglio a Roma; un'altra al Segretario politico del P. P. I. (via Ripetta, 102, Roma), e una terza al Comitato provinciale del P. P. I. (via Santa Chiara, 17, Torino); 5.o Dà mandato a tutti i propagandisti del Partito di accennare alla questione del divorzio in tutte le conferenze e discorsi che essi terranno da ora sino d'la vittoria del movimento antidivorzista, rilevando particolarmente che oggi il popolo non chiede il divorzio ma chiede lavoro, giustizia e pace sociale».

A proposito di un "referendum,, fra insegnanti delle scuole medie

Ci si comunica:

E' stato pubblicato in un giornale cittadino il risultato di un *referendum* fra gli insegnanti delle scuole medie torinesi sulla opportunità di convertire la Federazione nazionale fra S. M. in un Sindacato aderente alla Confederazione del lavoro. E' strano che sia stato comunicato alla stampa un *referendum* che nell'assemblea del 7 luglio fu taciuto d'*inesistenza totale*. L'art. 13 dello statuto della nostra sezione non dà facoltà in nessun caso al presidente d'indire un *referendum*, e dice espressamente che questa facoltà appartiene alla Giunta esecutiva ed al Consiglio direttivo, ed è subordinata *ad una grave deliberazione da prendersi*, intorno alla quale sia opportuno conoscere l'opinione di tutti i soci. Ma, a parte la questione costituzionale, il *referendum* — nella forma in cui fu indetto — non poteva neanco giungere a conoscere l'opinione dei soci, i quali possono realmente volere: 1.o La Federazione attuale senza mutamenti; 2.o la Federazione aggregata ad altre associazioni (p. e., a quella dei lavoratori intellettuali); 3.o La costituzione di un Sindacato autonomo; 4.o La costituzione di un Sindacato aderente alla Confederazione del lavoro. Costicchè — di fronte alla *unilateralità* del *referendum* ed alla sua *incostituzionalità* — alcuni non credettero di dare il voto; in qualche scuola non fu fatto, in qualche altra fu interrotta la votazione.

Del resto, non sarà male ricordare ancora una volta che la proposta di aderire, in massima, alla Confederazione del lavoro ottenne in assemblea 46 voti favorevoli, 24 contrari (13 si astennero) e che quella di aderire all'associazione dei lavoratori intellettuali fu, pure in assemblea, respinta con voti 34, contro 26. I professori che propugnano l'adesione alla Confederazione del lavoro non ritengono valido e definitivo il risultato di un *referendum* incostituzionale, inopportuno, unilaterale. Essi non vogliono nè ricatti nè asservimenti ma l'unione sincera dei lavoratori del braccio e della mente, per il bene di tutti, compresi gli insegnanti e la scuola.

Gli infermieri del Manicomio di Racconigi

In una riunione di infermieri del Manicomio di Racconigi tenutasi domenica dopo una relazione sulla Commissione che ebbe un colloquio coll'Amministrazione dell'Istituto, fu deliberato l'astensione qualora la Deputazione Provinciale di Cuneo non concedesse l'aumento di cui vivere chiesto dal personale. Secondo notizie da Roma la questione degli infermieri del Manicomi sarebbe però già stata risolta con l'intervento del Governo.

I pensionati all'on. Facta

L'Associazione pensionati municipali di Torino ha inviato il seguente telegramma all'on. Facta: «Associazione pensionati municipali Torino ringrazia V. E. efficace appoggio dato loro causa. Si raccomanda perchè progetto legge provvedere estensione beneficio anche ai pensionati degli Enti locali, Francesco Viola, Presidente».

Altri rilevanti sequestri di calzature

Prezzi a discrezione dei grossisti

La baraonda dei bolli e la macchina per bollare

Ci siamo già fatti eco dei lamenti dei consumatori pel caro-calzature, uno dei consumi maggiormente sentiti e di indiscutibile necessità. Ed abbiamo esposto anche qualche osservazione sulla bollatura dei relativi prezzi, bollatura che se fatta con tutti i sacramenti di legge risulta tuttavia opportunissima di un guadagno esagerato pel distinguibile e che spesso è presta a molte manipolazioni disoneste. Com'è noto, un decreto legge — uno dei primi promulgati — preserive che le calzature prima di uscire dalle fabbriche per essere poste in commercio portino impresso nella suola il marchio col nome del fabbricante e il prezzo di vendita della calzatura. Il prezzo si compone in modo che il margine pel rivenditore non superi il 25 per cento, stare quest'ultimo di esigere un prezzo minore di quello segnato. Ma è un caso che raramente avviene. Ad esempio il prezzo di un paio di scarpe rilasciate al dettagliante a 30 lire, non dovrebbe superare le L. 62.50. Il fabbricante viene in seguenza a rendersi garante pel dettagliante. Il quale — se il fabbricante adempie scrupolosamente ai suoi obblighi — potrà tutto al più a scopo di illecito lucro alterare il marchio, operazione che può apparire agli occhi del cliente attento e della polizia. Ma se il fabbricante o imprime dei marchi di comodo, su semplice ordinazione del cliente, o getta sul mercato le calzature senza bolli e prezzi, avviene che l'operazione è lasciata all'arbitrio o dell'accaparratore o del dettagliante con quella... discrezione che si può immaginare. E poi ciò che s'invocano i rigori della legge non soltanto sui questi ultimi, ma direttamente sul fabbricante che è il principale e più necessario responsabile. La legge vuole che ogni paio di scarpe porti pei necessari controlli oltre il prezzo anche il nome del fabbricante. Ma un successivo decreto, dietro le solite pressioni, modificava la portata di questo articolo permettendo la via «transitoria» l'apposizione della marca di fabbrica. Avviene così che molte calzature in commercio portano un marchio cervellotico e perfettamente sconosciuto. Soprattutto ignoto a quel qualsiasi funzionario che vuolia risalire, per i necessari accertamenti, alla origini d'una data calzatura. E' evidente che il fabbricante poco scrupoloso non metterà in vista il proprio nome ma inventerà una marca cervellotica, di comodo, onde la necessità di sbollire la suddetta disposizione ingenua che è applicata in via «transitoria» da parecchi anni e che, nella pratica, favorisce unicamente i lestofanti dell'industria e del commercio.

Premesso ciò, pubblichiamo notizia di un nuovo fermo rilevante di scarpe, fermo dovuto al lato dell'agente investigativo Bernini. Si venne a scoprire che in un grosso deposito di via S. Agostino, N. 3, di proprietà del grossista Ossola Domenico, esistevano calzature non in regola colla legge. Una improvvisa perquisizione della squadra di vigilanza sui consumi, diretta dall'avv. Sigismondi portò a constatare l'esistenza di un più che notevole stock di scarpe prive di bollatura. Nel magazzino esistevo però la macchina per bollare, esistenza non consentita assolutamente, secondo quanto afferma la Polizia, perchè l'Ossola sarebbe un grossista e non un fabbricante. La Polizia afferma che le scarpe pervenivano senza bollo direttamente all'Ossola, e che questi poi procedeva alla necessaria operazione mano mano le vendeva ai clienti. Cinquemila paia di scarpe portavano un marchio qualsiasi, non depositato in luogo del vero della Ditta fabbricante; altre portavano il bollo, e quanto pare, alterato. Da un primo sommario esame è risultata l'esistenza di 1300 paia di scarpe provenienti dal calzaturificio Falletti, di Alessandria. La Polizia ritiene di identificarne presto, con una più calma ricerca, altri quantitativi.

Per quel che si riferisce alle suddette 1300 paia, esaminata la fattura esistente tra le carte d'ufficio dell'Ossola è risultato che sarebbero state acquistate dal predetto calzaturificio a L. 32 il paio. Viceversa portavano impresso il prezzo di L. 85, cioè un margine di guadagno che si avvicina al 60 0.0. Che cosa ne dice l'Associazione fra i negozianti di calzature, di cui abbiamo pubblicato recentemente un comunicato al pubblico? Le scarpe, per un valore di parecchie decine di migliaia di lire, sono state sequestrate e l'Ossola denunciato all'Autorità giudiziaria.

L'Ossola è venuto nei nostri uffici per dichiararci che proverà dinanzi al magistrato d'avere agito correttamente. Dichiara legittimo il possesso della macchina per bollare le calzature, perchè di sua fabbricazione, circostanza però che la Polizia esclude e di cui giustificherà il magistrato. Afferma inoltre che il marchio riscontrato nelle calzature è suo marchio di fabbrica, usato da tempo.

— Sempre dalla stessa squadra di vigilanza vennero quasi contemporaneamente compiute due operazioni minori presso due negozianti in via Bava. N. 6, nella calzoleria di Sappa Giovanni, furono sequestrate 418 paia di scarpe, alcune senza prezzo, altre senza nome del fabbricante e altre col prezzo alterato. Nel negozio di Maio Giuseppe, in via Baretti, N. 34, ne vennero sequestrate 12 paia, senza nome del fabbricante e senza prezzo. Scarpe da regalare...

Vendita di olio d'oliva

Il Municipio comunica che dal 15 corrente mese potrà in vendita, negli Spacci municipali e nelle Cooperative *olio d'oliva finissimo di Taggia*, della Riviera di Ponente. L'acquisto si limiterà al prezzo di L. 1.60 all'ettogramma, ed in ragione di grammi duecento per ratione individuale, deve eseguirsi contro distacco del tagliando «Disponibile N. 1», a pagina 13 della tessera di razionamento luglio-dicembre 1920.

Per le organizzazioni padronali e operaie

Il Ministero del Lavoro comunica che è stato prorogato fino al 31 luglio corrente il termine per la presentazione delle domande delle organizzazioni professionali padronali e operaie, agli effetti della nomina dei rappresentanti nei Comitati direttivi degli Istituti provinciali di previdenza sociale o nelle Commissioni arbitrali, di cui al regio decreto-legge 21 aprile 1919, N. 603, sulla assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia. Si ricorda che le domande dovranno essere presentate all'Ispettorato dell'industria e del lavoro - Circolo di Torino - via Amedeo Avogadro, 11, e corredate dai prescritti documenti.

Alla Promotrice di Belle Arti

Sono state acquistate le seguenti opere:

«Nel silenzio d'un vespero d'oro» (Pianetto presso Forte dei Marmi, Toscana), del pittore Foltini Carlo, acquistato dal signor Monteu Luigi. — «Natura morta» (Tre studi, quadro ad olio), del pittore Vaschetti Filippo, acquistato dal signor Germano Mario. — «Vespero autunnale» (quadro ad olio), del pittore Ferraudi Giuseppe. — «Funghi» (quadro ad olio), del pittore Nicola Antonio, acquistato dal signor Peretti Giuseppe. — «Maggiolata» (quadro ad olio), del pittore Porta Giuseppe, acquistato dal signor Mercandino Carlo.

Opere d'arte acquistate dalla Società Promotrice della Belle Arti per essere sorteggiate fra i soci: «Pomeriggio» (Val d'Aosta), impressione (quadro ad olio), del pittore Veiani Felice. — «Sui pascoli» (Lago Maggiore) (quadro ad olio), del pittore Pizio Oreste. — «Casolare rustico» (quadro ad olio), del pittore Salassa Silvestro. — «Verso gli umili casolari» (quadro ad olio), della pittrice Silenzi Angiola. — «La terziva all'alba» (quadro ad olio), del pittore Cane Carlo. — «Poesia delle modeste cose» (quadro ad olio), del pittore Piano Vittorio. — «Ultime foiate di vento» (quadro ad olio), del pittore Conterno Arturo. — «Passaggio» (quadro ad olio), del pittore Bistolfi Giulio. — «Testina di Bimba» (bronzo), dello scultore Piggelli Benedetto. — «Luce d'Alice» (quadro ad olio), della pittrice Serra Maria Teresa. — «Pensieroso» (targhetta in gesso), dello scultore Campi Andrea. — «Tomba Scaligeri di Verona» (acquerello), del pittore Noelli Azide. — «Fiore» (quadro ad olio), della pittrice Ferrettini Rossetti Emilia. — «Rosine» (quadro ad olio), del pittore Tirozzo Guido. — «L'inverno a Perno» (quadro ad olio), del pittore Solerio Giuseppe. — «Il pagliaio» (quadro ad olio), del pittore Falchetti Alberto. — «Armonia» (quadro ad olio), del pittore Parachini Attilio.

Mostra nazionale d'arte sacra a Venezia

La segreteria della Mostra nazionale d'arte sacra di Venezia informa di avere istituito in varie principali città italiane un proprio delegato, il quale — oltre a fornire agli interessati ogni schiarimento sulla Mostra — riferirà le adesioni dei singoli espositori, ed al momento opportuno provvederà a ritirare le opere, a radunarle ed a spedirle a Venezia. Gli espositori torinesi dovranno quindi rivolgersi al Emilio Zanzi, via Mazzini, 11.

Seguendo la Cronaca

Correggere, se non è RATTI

Berry, semplicemente Berry, per indicare la famosissima Ditta di Giuseppe Ratti, che vanta la più vasta clientela e gode della più larga rinomanza. Chi si reca in montagna od al mare, non scelga l'apparecchio fotografico da Berry per avere la certezza di fare un buon acquisto ed alle migliori condizioni. E da Berry si possono trovare conoscenziali, binocoli, *lorgnettes* e occhiali d'ogni foggia, garantiti di primissima fabbricazione. Berry è in via Roma, angolo piazza Castello. Questo lo diciamo per i forestieri.

Prezzi al disotto del costo

Sono quelli applicati dalla *Mervelleuse*, a tutte le sue confezioni, in liquidazione per fine stagione e a tutti i suoi modelli «fuori serie». Non c'è quindi da stupirsi se questa splendida merce, necessaria e utilissima al monti e al mare, è in questi giorni fabbricata disputata nei tre negozi della *Mervelleuse*: via Roma, 1, via Garibaldi, 38, e via Andrea Doria, 5.

I depositi a risparmio presso la BANCA AGRICOLA ITALIANA

La Banca Agricola Italiana rilascia ai depositanti di somme:

Libretti di Risparmio, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 1 % netto.

Libretti Vincolati fruttanti fino al 3 % netto, divisibili alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

FRANCESCA BERTINI verrà!

La notizia non è ancora ufficiale, ma è ufficiosa. Ieri sono arrivate le cameriere della Bertini, con diversi bauli, per mettere a posto la roba nell'appartamento che la famosa «diva dell'arte muta» ha fissato per una quindicina di giorni in un grande *hôtel* della nostra città. Come è noto, la graziosa attrice viaggia sotto il nome di *Principessa Giorgio*.

L'afta epizootica

si guarisce radicalmente e sicuramente, senza lasciare le solite gravi conseguenze, con lo

ZOATOXOLO

Informazioni: Laboratori Chimici - Corso Oporto, 23 - In vendita: Farmacia Ospedale Mauriziano, Torino.

Non comprate sapone

prima di visitare il Chiosco Banfi, in Piazza Castello, angolo via Roma, dove trovasi in vendita direttamente al pubblico, oltre al rinomato Sapone all'Amido Banfi, ogni tipo di saponetta a prezzi ridotti e sapone finissimo da bucato a prezzi di fabbrica.

Il bagno di sole

così utile, richiede un costume di stoffa e foggia diverso da quello per il mare. Tutti i tipi di costumi, di accappatoi, ai migliori prezzi, si trovano da O. Rodi e Figli, piazza S. Carlo.

Rimanenza "GOLFS,,

lana e seta, grembiuli, calze, colli, cravatte, liquidano i Succ. M. Frochat, piazza San Carlo, N. 1, a prezzi eccezionalissimi.

Impermeabili inglesi da L. 280

in via S. Teresa, 19, da *M. Arnodio*; biancheria in lingeria, vestine da spiaggia, golfs.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"La moglie che si gettò dalla finestra,,

Calorose approvazioni, intramezzate da schietti risate, hanno accompagnato ieri le proiezioni della bizzarra commedia di Eugenio Scribe. Solendida la riduzione cinematografica di *Lucio d'Ambra*, che ha intercalato nel lavoro alcune visioni gentili e pittoresche, fra le quali la bella festa villereccia in costume olandese, e una divertente gimkana. La messa in scena è elegantissima e l'interpretazione dovuta in particolar modo a *Rosetta d'Aprile* e a *U. Zannuccoli*, vivacissima, impeccabile e perfetta.

Gli *esauriti* sul *Giardino d'estate*

Il bel programma di VARIETA'

Assai gustata dall'elegante pubblico del Giardino d'estate è stata pure la proiezione serale della giocosa commedia di Scribe. Al Giardino d'estate continua la serie degli «esauriti», il pubblico vi accorre soddisfatto di divertirsi senza aver bisogno di richiudersi nei caldi saloni. Sempre applauditissimi sono i diversi e interessanti numeri di «varietà»: *Gabonetti* il fine dicitore, *Henry e Lorand*, i danzatori dell'*americain two step*, e l'illusionista *Felix*. Continuano pure con immenso successo le danze della graziosissima *Marchesa Polliti-Nanni*, che possiede tutta la grazia flessuosa delle odaliske e la loro capricciosa vivacità. L'intero programma è accompagnato dalla ottima orchestra sotto la direzione del bravo maestro Alberto Consiglio.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un matrimonio di sorpresa

Siella, una graziosa fanciulla, si è smarrita nella vasta prateria della California e ha chiesto ricovero alla fattoria dell'Aurora. Dakota, il *solitario cavaliere delle lande*, ne è il proprietario, e riceve Siella colla più cordiale ospitalità. Ma poco più tardi, costretto da un forte temporale, anche un pastore bussa alla porta di Dakota. «Vado lontano — racconta il venerando pastore — per unire in matrimonio due giovani; ho con me le carte necessarie e gli anelli nuziali». E Dakota, spinto non si sa da quale follia crudele, costringe allora la povera Siella a sposarlo. Il pastore, minacciato, non osa protestare e il triste matrimonio ha luogo... Perchè Dakota abbia voluto sposare Siella e se il loro bizzarro matrimonio li abbia condotti alla felicità, viene narrato in un seguito di drammatiche vicende nella bellissima film *Il cavaliere delle lande*, che ha ottenuto ieri, nelle prime proiezioni al *Vittoria*, un sincero e meritato successo.

Il messaggero della morte

E' in preparazione una grandiosa film americana di avventure, che divertirà assai gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*.

Il grande successo di SCACCO MATTO all'*ITALA*

«*Scacco matto*», la avventurosa film ideata da *Carlo Campogalliano* è piaciuta ieri immensamente per la originalità e per la novità delle situazioni e degli episodi. *Carlo Campogalliano*, un protagonista sempre efficace e corretto, è stato assai ammirato; insieme alla bella e valente *Letizia Quaranta* e al due comico *Oreste Bilancia*, uno dei prediletti del pubblico torinese. A questo divertente lavoro, edito dall'*Itala Film*, è assicurato un seguito di fortunate repliche.

"Judex,,

E' in preparazione *Judex*, una delle più spettacolose films americane di avventure.

CINEMA ROYAL

"L'ultima ora di un condannato,,

E' il titolo della penultima serie della spettacolosa film: *Il proiettile di rame*, che ottiene da più settimane tutto il favore degli spettatori del *Royal*. *L'ultima ora di un condannato*, proiettatasi ieri con vivissimo successo, durerà in programma a tutto giovedì.

TEATRO TRIANON

Una nuova sorpresa di MANCA

avranno a giorni i frequentatori dell'elegante locale. Proseguono intanto le repliche fortunatissime di «Cercasi donna nuda»..., il gran successo della stagione, che è ormai alla sua ventottesima replica.

Varietà Maffei

Entusiastico successo ottennero ieri sera i nuovi debuttanti *Zara I* nel suo nuovo repertorio cantato con squisita anima d'artista, ed il *Trio Berrella* nella sua interessante.

SALONE GHERSI

L'irresistibile comicità di PLACIDO nel romanzo *Tih Minh*

La folla che si è accalcata ieri al *Ghersi* fin dal primo spettacolo, attendeva con ansia notizie di Placido, *Placido nel mondo*, avventurose in questo modo originale alla ricerca di Tih Minh e alle preoccupazioni dei rapitori della fanciulla. E il cinquino meraviglioso, con situazioni bizzarre a getto continuo, ha presentato una serie di scene d'aspetto nuovo, animate dal brio e dalla comicità irresistibile di Placido, il servo burlone. Le sue partite di boxe con Bao, il servo nero, la sua graziosa fuga con Tih Minh, in gran lusso contro Bao camuffato da *chauffeur* sono nella quale Placido trova una valida alleata nella brava Rosetta, fecero scroscciare risate continue nel vasto salone. La terza e quarta puntata del romanzo *Tih Minh* concludono poi con un episodio drammaticissimo: il diplomatico inglese sir Grey, che si interessa a fondo agli strani casi capitati all'esploratore d'Athys, è abilmente rapito dalla banda di Kistna e internato in una casa di folli.

MARIO BONNARD, M. CAMAGNI, la PELLEGRINETTI sono tre interpreti abilissimi del dramma in quattro atti *La strada*, ideato e sceneggiato dal Bonnard stesso. La passione dello scultore Gustavo (*Bonnard*) la arti maledette di Alda (*Bianca Camagni*) una Circe moderna, la dolcezza di Vera (*Margot Pellegrinetti*) sono abilmente rese dai tre attori, mentre una messa in scena fastosa strappa continue approvazioni. La film è piaciuta molto e da oggi si replica, seguita dalla lettura di *Tih Minh*.

Un ingente furto di francobolli usati di altissimo valore

Il signor Evasio Asinelli, commerciante in francobolli da collezione, denunciava ieri di essere stato vittima di un ingente furto di francobolli di altissimo valore, nazionali ed esteri. Il furto, secondo le dichiarazioni del derubato, avrebbe un che di misterioso.

L'Asinelli, per la necessità del suo mestiere, per esporre, cioè, le sue collezioni di francobolli agli amatori aveva affittato una stanza in corso Vittorio Emanuele, 66 (*Hôtel Boulogne*), e vi teneva le sue collezioni, fra cui anche francobolli rarissimi dei vecchi Stati italiani, francobolli tra i quali, secondo le sue dichiarazioni, ve n'erano del valore dalle 6 alle 15 mila lire.

Come ed in quale ora sia avvenuto il furto egli non riesce a precisarlo. Crede tra il giorno 9 ed il giorno 11, termine un po' generico e vago per consentire alla Polizia rapide e sicure indagini. La stanza occupata dall'Asinelli è stata aperta regolarmente. Il ladro non ha forzato la serratura, ma si è servito per aprire della stessa chiave usata dal proprietario. La Polizia ha iniziato delle attive indagini per trovare i colpevoli. Ognuno dei francobolli rubati porta scritto sul tergo il nome dell'Asinelli.

Il dramma di un alcoolista

In una modestissima camera di via Cottolengo, 7, è avvenuto l'altra notte un sanguinoso e rapido dramma, dovuto all'alcoolismo. Così abitano da tempo, con un loro figlio di nome Ernesto, d'anni 33, i coniugi Cavallero. Il giovane conduceva una vita deplorevolissima: non lavorava quasi mai e s'ubbriacava sovente, così da ridursi in condizioni ripugnanti. I consigli dei parenti non erano valsi a nulla. Spesso l'Ernesto faceva terribili scenate ai genitori per avere denaro. L'altra notte, verso le 3, ritornò più ubbriaco del solito. Egli provocò una scenata d'inferno e minacciò di farne qualcuna grossa. In preda ad un vero delirio alcoolico lo scagurato giovane impugnò un rasoio ed allora il padre tentò di disarmarlo. Ma fu ferito in quell'atto. Allora l'Ernesto, come impazzito alla vista del sangue, si vibrò un tremendo colpo di rasoio alla gola e si scannò dinanzi ai genitori esterrefatti. Egli cadde rantolando sul pavimento e non fu possibile portargli alcun soccorso. I vicini richiamati dal baccano infernale lo trovarono alcuni minuti dopo già cadavere. L'Autorità giudiziaria ha compiuto un sopraluogo.

Tre annegati

Il custode della Società Canottieri «Esperia», ieri sera verso le ore 20, riuscì a ripescare dalle acque del Po, all'altezza della casa n. 15 di Corso Piemonte, il cadavere di un giovane decentemente vestito, dell'apparente età di 25 anni. Il dottor Sammartino non potè che constatare la morte, dichiarando anzi che essa risaliva a tre giorni addietro.

— Un altro cadavere fu tratto dalle acque del Po, a valle del ponte Regina Margherita, dai barcaiuoli Andrea Marino e Alessandro Brossa. E' quello di un giovane poco più che ventenne. Dopo le constatazioni legali compiute dal dottor Visconti, la salma fu trasportata sotto l'altra agli Istituti universitari del Valentino.

— Un altro annegato venne segnalato verso le 18.30. Il ferroviere Pierino Reali, d'anni 30, recatosi a prendere un bagno nel Po, nella regione Barbaroux, venne travolto dalla corrente. Dei barcaiuoli per tre ore tentarono di ripescare il cadavere, ma non vi riuscirono.

Mortale disgrazia tramviaria

Ieri mattina, all'altezza di via Pont, uno sconosciuto, dall'apparente età di 60 anni, il quale si trovava su una vettura tramviaria della Barriera Nizza-Madonna di Campagna, nell'atto di discendere cadde e fu travolto sotto le ruote della vettura rimorchiata. Fermato il veicolo i presenti rilevarono con raccapriccio che il misero corpo era stato sfracellato. Constatata la morte, avvenuta fulmineamente fu dato avviso all'Autorità commissariale di Borgo S. Donato la quale dopo compiuti gli accertamenti legali, ordinò il trasporto del cadavere negli Istituti del Valentino.

Infortuni sul lavoro

All'Ospedale di San Giovanni venivano ieri medicati Tarisco Angelo di Michele e Casandra Fortunato, di anni 47. L'uno e l'altra rimasti colpiti da infortunii sul

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo orientamento della Conferenza di Spa

Tendenze conciliative e propositi di discussioni esaurienti per parte degli Alleati - Rimandata partenza di Millerand - La Conferenza prolungata di varie sedute.

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 12, notte.

La seduta plenaria della Conferenza che doveva riunirsi questa mattina alle undici, è stata rinviata a domani. I delegati tedeschi, che erano venuti alla Fraineur all'ora convenuta, ne uscirono quasi subito, per il fatto che i primi delegati delle Potenze alleate si trovavano già fin dalle 10 e mezzo, riuniti per studiare il rapporto dei tecnici sulla questione del carbone e sulla situazione di fatto creata dal piano tedesco comunicato ieri sera.

La seduta del Consiglio Supremo è terminata alle 13; ed al suo uscire il signor Millerand ha dichiarato che la sua partenza, fissata per stasera, era rimandata, e che la Conferenza avrebbe continuato i suoi lavori, senza che si potesse nel momento attuale prevedere quando essi potranno terminare. Lloyd George stamattina alla riunione ha fatto vive insistenze perchè si vada «fino in fondo». In tali condizioni sembra che la Conferenza possa durare tutta la settimana.

Le deliberazioni prese dal Consiglio Supremo stamattina hanno impresso un nuovo orientamento. Gli Alleati avevano intenzione di sottoporre i progetti tedeschi, circa la consegna del carbone e le riparazioni, alla Commissione per le riparazioni di Parigi. Ma stamane essi hanno ritenuto che fosse opportuno conoscere più da vicino le intenzioni dei tedeschi, soprattutto circa ciò che il Governo di Berlino pensa di fare nella questione della consegna del carbone. Gli Alleati su tale questione sono completamente d'accordo, ma essi ritengono opportuno trattare direttamente col capo del Governo tedesco. Anche i tecnici sono del parere che questo sia il migliore procedimento allo scopo di sapere più di preciso ciò che pensano i tedeschi. Lloyd Simons ha offerto un milione e 100 mila tonnellate, cioè la metà di ciò che è stato richiesto dalla Commissione per le riparazioni.

Per ciò che riguarda i progetti dei Tedeschi circa le riparazioni, gli Alleati hanno deciso invece di sottoporli alla Commissione delle riparazioni di Parigi di passare a Spa durante i presenti lavori le basi fondamentali delle direttive su tale questione, e inviarle poi alla Commissione per le riparazioni di prendere più tardi le misure ed il modo del loro pagamento. Le cifre, d'altra parte molto vaghe, dedotte dai Tedeschi vennero perciò sottoposte all'esame dei rappresentanti della Commissione delle riparazioni, che si trovano attualmente a Spa. Questi domani o posdomani saranno in grado di esprimere il loro parere, dopo di che gli alleati decideranno il da fare. Il loro intento sarà di trovare le linee direttive di un piano generale. Intanto i rappresentanti alleati regoleranno definitivamente tra di loro la questione delle indennità tedesche.

In conclusione, gli Alleati cercheranno di fare nuovi sforzi per ottenere una formale approvazione del Governo tedesco alle decisioni che essi prenderanno circa la consegna del carbone; e si sforzeranno di trarre dal progetto, abbastanza confuso, avanzato dai Tedeschi circa le riparazioni quelle linee direttive che devono rendere possibile una soluzione di tale questione. In base a questa decisione la seduta plenaria, che doveva aver luogo oggi, lunedì, come convenuto a domani, martedì.

Nel pomeriggio, alle 3.30, i quattro capi delle Delegazioni alleate si sono radunati a colloquio col cancelliere Fehrenbach nella villa Francoise.

Il comunicato della giornata

Roma, 12, notte.

L'Ufficiale speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa, in data 12, telegrafa il seguente comunicato:

«Stamane gli Alleati hanno deciso, circa i problemi del carbone, di ridurre la domanda delle consegne a 2 milioni di tonnellate al mese per tutto il 1920, salvo a fare ulteriore domanda. Comunicati il programma futuro, il progetto-riparazioni tedesco sarà rimandato allo studio della Commissione per le riparazioni, a Parigi. Il programma tedesco è a grandi linee e non fa cifre; i tedeschi insistono per essere ammessi nella risurrezione economica, e propongono la formazione di una Società internazionale per la ricostruzione dei paesi devastati.

«Su proposta di Lloyd George, è stato stabilito di non chiudere la Conferenza stasera, ma di prevederla di altri due o tre giorni, essendo necessario di avviare verso la soluzione alcuni gravi problemi all'ordine del giorno.

«La riunione del Consiglio Supremo è terminata alle 13. Millerand all'uscita ha dichiarato che egli ha rinviato la sua partenza, e che la Conferenza continuerà i suoi lavori senza che se ne possa stabilire la fine».

I Tedeschi ammessi a partecipare al Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12 notte.

Negli ambienti londinesi si crede che la Conferenza di Spa terminerà i suoi lavori venerdì prossimo. Lloyd George quindi partirà a Londra sabato; e si crede che lunedì farà alla Camera dei Comuni le consuete dichiarazioni sugli ultimi lavori conferenziali.

La situazione politica a Londra esige assolutamente un sollecito ritorno del Primo Ministro, il quale, per diverse settimane sarà indubbiamente occupatissimo in faccende interne, fra le quali basta menzionare la questione irlandese e quella delle miniere. La differita partenza del Primo Ministro sarebbe dovuta in gran parte, secondo una versione inglese, al fatto che stamattina il dottor Simons, ministro degli esteri tedesco, inviò a trovare Millerand, ed ebbe una lunga conversazione con lui. Il ministro degli esteri tedesco avrebbe assicurato Millerand che la Delegazione Tedesca è ansiosa di giungere a qualche accordo definitivo con gli Alleati. Quindi il Presidente del Consiglio francese, con le sue dichiarazioni, lasciò intendere che gli Alleati si mostreranno ora più transigenti nella continuazione della politica, le cui basi furono gettate nella seduta dell'altro ieri, come contrattare alle sfuriate di von Simons, e come riconoscimento della moderazione usata invece dal *leader* socialista Hué. Il mutato tono di Millerand contribuisce a provocare una gradita sorpresa in buona parte dei lettori inglesi, i quali vogliono trovare in ciò le sempre sospirate linee di una politica di pacificazione di Lloyd George — del che sono convinti parecchi giornali. Al contrario pare che personaggi francesi dell'*entourage* di Millerand abbiano manifestato qualche corruccio sulla saggezza delle parole concilianti in bocca del Primo Ministro della Francia: e il *Times* quasi dà loro ragione, pure rassegnandosi al fatto compiuto.

In ogni modo, in seguito alle conversazioni fra Millerand e Simons (nel frattempo le condizioni di salute di Lloyd George andavano per fortuna rapidamente migliorando), il programma dei lavori della Conferenza è stato mutato. Una versione inglese annunciante questo nuovo stato di cose prosegue dicendo che «i Tedeschi d'ora in poi sono ammessi a discutere in modo formale». In altri termini, se le parole hanno il loro significato, ciò vuol dire che il ghiaccio, o la sua prima crosta, finalmente è rotto. Conviene per altro andare adagio in simili illusioni; tanto più che stiamo attraversando un luglio dei più freddi che si ricordino. Sembra tuttavia difficile che debba tornare addirittura il gelo.

Nel pomeriggio di oggi a Spa i *tête à tête* sono finiti: ed il cancelliere Fehrenbach ed il dottor Simons si sono riuniti a consiglio con Lloyd George, con Millerand, con Sforza, con De La Croix. La versione inglese assicura poi che da quel momento i Delegati Tedeschi possono essere considerati «come ammessi a partecipare alle discussioni del Consiglio Supremo».

La questione che occupa di più l'opinione pubblica è indubbiamente quella della Polonia. Non è interesse interalista di simpatia per quel povero paese, che ha voluto procurarsi a tutti i costi la sua *debacle* e sono aliutosto curiosità circa il modo con cui le cose andranno a finire. Esse si prospettano attualmente in un tale groviglio, che è prudente astenersi da qualsiasi supposizione. Una cosa tuttavia risulta: il Governo Polacco è pronto ormai a trattare, mentre pochi giorni fa ciò sembrava impossibile. Basta ricordare infatti che la questione vecchia di Teschen è stata risolta, a quanto si assicura, ieri sera.

Il processo degli anarchici lanciatori di bombe a Milano

Milano, 12, notte.

Il Palazzo di Giustizia presenta stamane un aspetto insolito. Tutti gli accessi all'aula, ai corridoi, sono sbarrati da carabinieri e guardie regie in divisa ed in borghese e da numerosi funzionari. Nella sala delle Assise la vigilanza è ancora più scrupolosa. Anche il posto del pubblico è sorvegliato dai carabinieri e tutti coloro che entrano per assistere al processo degli anarchici devono passare sotto gli occhi indagatori degli agenti.

Alle 9.30 precise entra nell'aula il Presidente. Gli imputati sono già nella gabbia e parlano fra loro animatamente. Il primo è il Perego. E' un giovane bruno, dai lineamenti marcati ed energici. Ha la barba incolta, gli occhi vivacissimi, l'abito dimesso. Il Villa, che gli siede vicino, è piccolo, esile, rachitico; ha il volto pallido, le labbra ornate da un paio di baffetti castani. Dietro ai due stanno la Melli, bruna e formosa, che volge gli occhi in giro sorridente e la Zibradi, giovanissima, simpatico tipo di operaia. Il Perego è difeso dall'avv. Nino Levi; il Villa dall'avv. Fausto Cosia; la Melli dall'avv. Scassaro e la Zibradi dall'avv. Antonio Valente. L'avv. Levi dichiara che i difensori non sono costituiti in collegio di difesa.

Dopo la composizione della giuria, il Presidente comm. Raimondi riassume rapidamente i fatti, e cioè i vari attentati anarchici, illustrando in particolare quelli avvenuti nel Tribunale e nei locali del «Bilà». E crede opportuno di cominciare l'interrogatorio dal Villa, come il più anziano.

L'interrogatorio del Villa

Il confezionatore delle bombe

Il Villa ha 28 anni, è falegname di stadio, ed ha frequentato il corso serale delle Scuole comunicipali. - Prima di entrare in merito alla esposizione dei fatti — egli esordisce — dichiaro di essere anarchico: quindi non riconosco in questa Corte il diritto di giudicarmi, perchè i giurati rappresentano una reazione al progresso delle libere società umane». Il Villa continua poi dire che fu oppositore deciso della guerra: e tenne col Filippi di organizzare un movimento rivoluzionario, prendendo proposito della data dello sciopero generale internazionale. Egli propose di far saltare le linee ferroviarie mentre il Filippi pensò ad interrompere la corrente elettrica che deriva dalla centrale di Paderno d'Adda. Si recò a Torino. Di ritorno, il Filippi gli espose il piano. Ma il Villa lo giudicò irrealizzabile e non volle saperne. Il Filippi intendeva prendere anche degli ostaggi: il vicequestore ed altri. Il Filippi stesso disse che avrebbe pensato a preparare una bomba per il Tribunale, allo scopo di commemorare il regicidio di Monza.

L'imputato Villa continua affermando che il Filippi gli portò a casa una quantità di materiale: gelatina esplosiva, le cartucce, acido solforico ed altro, perchè lui doveva preparare le bombe. Fece di notte qualche pezza nella sua camera. Dopo qualche giorno il Filippi si recò a ritirare la macchina esplosiva, che fece poi scoppiare in Tribunale. Dichiara che anche la bomba del *Bilà* fu da lui stesso confezionata. Portò la bomba al Filippi, in piazza Settembrini. Ed entrambi salirono in tramvai. Il Perego era andato per suo conto in bicicletta. Giunti in piazza del Duomo discesero dal tramvai. Il Villa si avviò per via Ugo Foscolo. Il Filippi lo seguì a distanza. Dopo pochi istanti udì lo scoppio. Non vedendo tornare il Filippi, presagì una disgrazia. Errò per i boschetti; vide il Perego; e al Bar Roma salutò alcuni compagni, fra i quali la Melli; ma nega di aver ad essa parlato.

Il Perego, la Melli e la Zibradi

Viene dopo interrogato il Perego, il quale fa anch'egli la sua dichiarazione preliminare. «Sono anarchico, ed approvo i metodi rivoluzionari. Il movente morale che mi ha consigliato all'atto ribelle, è questo: iniziare la sommossa. Ma il progetto di attentato del 20 e 21 luglio, come l'ho concepito io, era assai semplice; e non mirava che a forzare le masse a pensare alla rivoluzione. Si trattava di tagliare le comunicazioni elettriche della città e attuare una dimostrazione di protesta contro il regime attuale». Il Perego soggiunge a raccontare come fallì il tentativo: e come gli anarchici si fossero proposti di commemorare il Bresci. Anche questi intendeva perire di evidente vittima; ed afferma che la pubblicità degli attentati sarebbe stata una propaganda efficace a favore delle idee anarchiche. Non vuole dire da chi abbia avuto le materie esplosive, affermando che gli anarchici non denunziano mai i loro complici.

Viene poi interrogata la Melli. Essa è una donna di 31 anni, grassoccia, dall'aspetto di pecionara. Parla con una certa correttezza nelle sue frasi, e con pronunzia spiccatamente toscana. Premette, come gli altri, che è anarchica; che è divisa dal marito da 8 anni; e che ha un amante, tale Mariani, che vive a Mantova. La donna non ha molto da dire; ma parla con loquacità, difendendo calorosamente la Zibradi, quando si accenna ad un indizio di colpabilità che sarebbe risultato a carico di lei durante la permanenza in carcere. La Zibradi avrebbe infatti inviato alla Melli un biglietto press'a poco concepito nei seguenti termini: «Ti raccomando di negare sempre. Allo ha negato anche lui. Anch'io nego e negherò sempre». L'imputata, per conto suo nega di avere partecipato ed esclude di avere mai sentito parlare degli attentati.

E siamo all'ultimo interrogatorio, quello di minore importanza: Maria Zibradi. E' una ragazza piacente, di 19 anni, dall'aspetto piuttosto delicato. Piange di frequente, specialmente quando nel corso del dibattimento si accenna al Bruno Filippi, del quale essa era fidanzata. Anche questa imputata, che afferma di essere socialista, e non anarchica, nega di avere comunque partecipato agli attentati. Ammette però di avere avuto tre bombe nella casa del Villa.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana avendo il presidente, comm. Raimondi, ordinato che la lettura degli atti venga frammezzata colle testimonianze che agli atti ieri si riferiscono, così si procede.

Il cancelliere Rustino legge gli atti che si riferiscono allo scoppio delle bombe al Tribunale, e subito dopo si sente l'usciere Claudio Grassi, che depone sull'incidente. Depone anche su questo incidente l'avv. Valvassori Peroni. Il cancelliere rinvia quindi alla sua lettura degli atti, e viene interrogato il teste Sciara, ex-comproprietario del *Bilà*. Finita Augusto un negoziante, che era seduto presso la Galleria e che rimase leggermente ferito dai frantumi dei vetri di lucernario. Indicazioni, il portinaio Bollari, il signor Lampugnani, ed in ultimo il vice-commissario cav. Dinnzio ed il commissario cav. Pastore, gli imputati ascoltano le deposizioni indifferenti. Si riprende quindi la lettura degli atti, e depongono ancora Vecchiello Savina, Ostati Pietro, Radini Edmondo (dei Latini, Orlandi Santino e Sormani Adele.

Il processo nella sua istruttoria orale procede rapidamente alla fine.

Domattina il P. M. cav. De Sanctis, dirà la sua requisitoria: poi avranno la arringhe e forse a tarda sera il verdetto dei giurati.

Tumulti e violenze a Corleto Perticara

Un tenente, un maresciallo dei carabinieri e una bambina uccisi

Roma, 12, notte.

Ecco particolari dei luttuosi fatti di Corleto Perticara (Basilicata). Ieri, alle 10, circa 300 persone si presentarono al sindaco del paese ed al tenente addetto alla requisizione Luigi Cuccurato, d'anni 33, da Carrarica (Lecce), chiedendo la revoca immediata della tessera di macinazione. Il tenente, promettendo di interessarsi presso l'autorità superiore, esortò alla calma; ma la folla, cinta d'assedio la casa, cominciò una lotta sassaiola, mentre con randelli cercava di abbattere il portone. I carabinieri, che difendevano la casa, visisi perduti, spararono cinque colpi di rivoltella, ammazzando una bambina, Donati Vicina, orfana di guerra, d'anni 9. Il corpo della piccina fu raccolto e trasportato in pretura.

La folla allora assalì di vendetta si slanciò contro la casa, continuando la sassaiola. Gli assalitori cercarono scampo nella fuga. Il popolo li rincorse, e finì il tenente Cuccurato ed il maresciallo dei carabinieri a colpi di pietra e di randello. Altri due carabinieri riuscirono a salvarsi. I corpi degli uccisi sono irriconoscibili. Il maresciallo era ammogliato con tre figli.

Il Prefetto di Potenza, appena avvertito, ha inviato subito sul posto rinforzi di truppa e carabinieri. Sono partiti per Corleto anche il colonnello dei carabinieri, comandante la Legione, il questore ed il procuratore del Re. Oggi sono cominciate l'istruttoria e l'inchiesta militare. La cittadina è tranquilla. La grande maggioranza della popolazione stigmatizza i luttuosi avvenimenti. Fra i feriti vi sarebbero il barone Blasi, componente civile della Commissione di requisizione e due donne.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il caro viveri per le mietitrici. — Si è riunita la Prefettura la Commissione arbitrale circondariale che ha deliberato, in merito al caro viveri per le mietitrici nella formula seguente: limitatamente ai solleciti di Cristo, Castelceriolo, Cabanette e per i soli lavoratori del suo, tra l'associazione agricola provinciale e la federazione dei lavoratori della terra si conviene di corrispondere un aumento di carovita per la stagione della mietitura di L. 2 per le donne e L. 4 per gli uomini. Le paghe giornaliere vengono quindi così stabilite (vino compreso): uomini, a un di lavoro L. 22,50; 6 ore L. 28,50; diesi ore L. 33,00; donne, otto ore L. 16; nove ore L. 18,30; dieci ore L. 20,50. Il valore del vino e di litri 4 al litro, 7 giornalieri che compartiranno il vino in natura (litri 28). Il pagamento giornaliero degli uomini di L. 4 e quello delle donne L. 2. Per le altre località del circondario vigono le disposizioni del concordato 16 aprile 1920 più l'aumento del caro-viveri di L. 2 per gli uomini e di L. 1 per le donne al giorno.

DA GENOVA

E' morta la signora Emma Carosio-Rocco, nonna del senatore Ugo Rocco, presidente del Consorzio autonomo del nostro Porto.

DA VENEZIA

Una tragedia d'amore. — Ieri ad Oriago nella villa di Brenta avvenne una tragedia d'amore. La signorina Bianca Zuccheri, di anni 18, fidanzatasi con Carlo Beltrame, di anni 20, da Borgo. La ragazza dopo qualche mese interruppe la relazione. Il Beltrame se ne accorò molto. Avendo egli ricevuto in questi giorni una cartolina che gli lasciava sperare che la relazione potesse essere riallacciata, corse ad Oriago, ma trovò che la ragazza si stava recando nell'attigua villa Bianchini. Ivi l'avvicinò sulla via, e dopo un brevissimo scambio di parole, la colpì con una rivoltellata alla testa. La ragazza cadde cadavere. Il Beltrame venne arrestato mentre a Mirano.

Il Giro di Francia

Parigi, 12, notte.

Classifica del Giro di Francia (tappa Perpignano-Aix en Provence): 1.o Luigi Heusghem, in ore 18,12'2"; 2.o Thys in ore 12.20'20"; 3.o Ugo Heusghem; 4.o Scieur; 5.o Masson; 6.o Lambot; 7.o Mottiat; 8.o Vandaele; 9.o Bonnejus; 10.o Gosthals; 11.o Ders; 12.o Amele; 13.o Barthelemy in ore 12.31'27"; 16.o Mynsdam, in ore 13.27'3"; 17.o Conte in ore 13.28'39"; 18.o Barfoulie, in ore 13.27'3"; 19.o Matherion, in ore 13.27'36"; 20.o Occherelli in ore 13.27'56"; 21.o Ferrero, in ore 14.3'8"; 22.o Chassi, in ore 14.44'20"; 23.o Hudsyn, in ore 14.47'31"; 24.o Coulbe, in ore 16.13'19"; Botto e Beckman ritiraronsi.

Ecco la classifica di arrivo del Giro di Francia: 1.o Thys, in ore 122.21'9"; 2.o Ugo Heusghem, in ore 123.19'23"; 3.o Lambot, in ore 124.41'9"; 4.o Scieur, in ore 124.47'48"; 5.o Masson, in ore 124.49'17"; 6.o Rossius, in ore 125.2'16"; 7.o Luigi Heusghem, in ore 125.57'58"; 8.o Gosthals, in ore 126.23'54"; 9.o Barthelemy; 10.o Mottiat; 11.o Ders; 12.o Vandaele; 13.o Chassot; 14.o Pellissier; 15.o Vynsdam; 16.o Amele; 17.o Ferrero; 18.o Muller; 19.o Matherton; 20.o Occherelli; 21.o Hudsyn; 22.o Conte; 23.o Coulbe; 24.o Rubolsioni; 25.o Barfoulie.

La riunione atletica di Genova

Genova, 12 notte.

Risultati della terza serata di lotta greco-romana. Pesi minimi: Levaggi batte Foiuzzi in 8,55 con presa in gioco. — Media leggeri: Cornaggo batte Dorli in 1,25 per mezza gioco. — Pesi piuma: Selleri batte Ghezzi dopo 40 per un punto acquistato su di una ripresadata su una presa. — Medio massimi: La lotta fra Testoni e Cavalloni termina senza risultato riservandosi i giurati di decidere in seguito. Classifica pesi massimi: 1.o Celli, della Società Ginnastica di Trieste; 2.o Salvatori, della Sempre Avanti di Firenze; 3.o De Capitani, della Cristoforo Colombo di Genova; 4.o Della Lunga, della Sempre Avanti di Bologna.

Dopo le prove marinare di ieri per il tiro della fune, la Giunta ha proceduto i seguenti atleti quali candidati alla formazione della squadra rappresentativa nazionale alle Olimpiadi di Anversa. Carpi Romolo, cilindratore, 110. Stano, 95. Zotti, 102. Schiattapietra, 92. Bompani, 99, tutti della Fratellanza di Savona; Arnaldo, 92, di Venezia; Tonani Giuseppe, 95, di Milano; Cairelari, 95, della Sempre Avanti di Firenze; Ragazzi, 107, della Cristoforo Colombo di Genova; Seguri, 94, dei Vigili di Venezia.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei tranvieri urbani si inizierà stasera a mezzanotte

Secondo le notizie giunte da Roma, il Sindacato dei tranvieri italiani, come affermazione di solidarietà con i compagni delle secondarie, proclama lo sciopero generale di categoria. La notizia, giunta ieri l'altro da Roma, faceva sperare che lo sciopero dovesse iniziarsi stamane. Per tutta la giornata di ieri i tranvieri intanto hanno atteso notizie. Le trattative per le secondarie si svolgono a Roma e di lì deve partire l'ordine di sciopero. A sera, a mezzo di telegramma è giunta notizia che lo sciopero rinviato di venticuattro ore, incomincerà stasera alla mezzanotte.

Come è noto le divergenze riguardano esclusivamente la questione dei licenziamenti. Le informazioni avute a Torino, concordano con quelle pervenute da Roma.

A proposito dello sciopero dalle secondarie la Confederazione dell'industria comunica: «In relazione al comunicato della Confederazione del lavoro sullo sciopero delle Ferrovie secondarie, la Confederazione dell'Industria deve rilevare che essa si interessò della soluzione del conflitto anche presso il Governo, ma non poteva e non può costringere la Società esercenti a rinunziare all'applicazione già avvenuta del regolamento vigente. Tale deliberazione resta nella competenza della Federazione esercenti trasporti, la cui assemblea è appunto radunata il 13 corrente a Roma».

Ecco quanto il nostro corrispondente ci telefona in proposito da Roma: «Avremo, a seconda delle deliberazioni oggi prese, lo sciopero dei tranvieri in tutta Italia, per solidarietà verso i ferrovieri scioperanti delle secondarie. Ce lo comunicano in data d'oggi del Comitato di agitazione dei secondari reca: «La presente comunica compatto senza defezioni. Il sindacato tranvieri italiani tenderando in atto suo ufficio data fin dall'inizio dello sciopero secondario, ha deliberato lo sciopero generale a cominciare dal 13 corrente. A questo primo stadio delle forze proletarie che viene in aiuto per sollevare la vertenza importantissima di salario e di riconoscimento fraterno di tutti i secondari d'Italia».

«Il Consiglio generale nelle sue adunanze tenute a Roma il 12 e l'11 corrente ha preso dei provvedimenti atti a fronteggiare degnamente la situazione. Infatti un altro comunicato, proveniente questa dal Sindacato tranvieri italiano, annunzia lo sciopero generale nei seguenti termini: «I nostri compagni che si trovano in lotta fin dal 29 scorso giugno, ci chiedono che la offerta solidarietà sia portata in effetto con l'entrata in sciopero di tutti i tramvieri d'Italia. Noi che abbiamo dal Comitato centrale e dal Consiglio nazionale avuto consenso sulla proclamazione dello sciopero allorquando il movente di agitazione si estendesse contro i ferrovieri in lotta, disponiamo che alla mezzanotte di martedì 13 corrente tutte le sezioni proclamino lo sciopero di solidarietà a favore dei ferrovieri secondari. Se un ordine di cessazione di sciopero dovrà venire, le sezioni ricorderanno la parola d'ordine data per la proclamazione del nostro sciopero del 31 dicembre 1919».

I postelegrafonici

I Postelegrafonici torinesi si terza categoria aderenti alla Federazione dei Sindacati dopo alcune informazioni date dal Consiglio su vari interessi di classe, approvarono la nomina dei propri rappresentanti al prossimo Congresso Nazionale di Bologna. La votazione avvenne a scrutinio segreto dal che il risultato seguente: Delegati: Moretti Antonio, Ufficio Orese, Vagnone Enrico, Salpe Ente, Accossato Stefano.

Gli spettacoli d'oggi

SUBALPINA (Comp. drammatica Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Il figlio» commedia di D. Niccodemi.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo) N. 1). — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Franz Schubert.
BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «S. E. la Spugna», di Franzisi.
MICHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».
VOLANTE — Ore 21,15: «Cercasi donna nuda!».
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di primo ordine.
VARIETÀ' RUFFA (C. Francia, 65): Spettacolo Ore 21.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

12 luglio 1920.

L'attività del mercato fu egli quasi interamente rivolta al Consolidato 5 per cento, che ebbe contrattazioni numerose con prezzi molto oscillanti; dopo un esordio contenutissimo retrocesse ai prezzi di chiusura di sabato. I valori in generale resentiti con affari limitati.

Rendita 3 ½ % cont. 73,50, 73,15, fc. 73,75, 73,50 — Consolidato 5 % cont. 79,05, 78,80, fc. 79,30, 79,15, 79,05 — Banca Commerciale cont. 1030, 1020, fc. 1025 — Banca Ital. di Sconto cont. 509 ½, fc. 500 — Banco di Roma fc. 111 ½ — Ferr. Mediterranee fc. 106,75 — Ferr. Meridionali fc. 408 — Rubattino cont. 95, fc. 927 — Cmta cont. 101 ½, 101 ¼, 101 ½ — Libera Triestina fc. 295 — Assicuraz. fc. 167 — Siva fc. 125 — Elba fc. 228 — Fiat fc. 250 — Ansaldo San Giorgio cont. 95, — fc. 93 — Ilva fc. 105 — Sisa fc. 150 — Cogelari Viscosa fc. 160 — Eritrea cont. 200, fc. 201 — Merconi fc. 960.

«L. s.» i prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi mali 140,50, 140,75, pom. 140,50, 140,75 — Londra mali 86,40, 85,80, pom. 85,80, 85,85 ½ — Svizzera 350,50 — New York mali 19,60, pom. 19,70 — Belgio mali 108,50, 109, pom. 108.

BORSA DI MILANO, 12 luglio — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 79,00 — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale 1022 — Credito Italiano 497 — Banca Italiana di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Fonciere Meridionali 175 — Fonciere Mediterranee 141 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 993 — Lombardo Reali 1150 — Commercio Cantieri 610 — Cotonificio Veneziano 175 — Mineraria 131 — Acciaierie Terni 502 — Siderurgica Savona 1200 — Piombino 85 — Ansaldo 136 — Montecatini 86 — Società Metallurgica Italiana 120 — Edison 111 — Adriatica Elettrica 350 — Viscosa 130 — Marconi 960 — Motor Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 250 — Raffinerie Ligure Lombarde 305 — Eritrea 343 — Diamanti Italiani 288,50 — Cuoiami 120 — Esportazione Italo-Americana 164 — Beni stabili Roma 725 — Fiat 990 — Ilva 367,50 — Ilva 40.

Cambi. — Francia 139 — Svizzera 356 — Londra 85,70 — New York 19,50 — Berlino 44,15.

BORSA DI GENOVA, 12 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 78,85 — Banco d'Italia 1260 — Banca Commerciale Italiana 1017 — Credito Italiano 500 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 165 — Ferrovie Mediterranee 136 — Rubattino 996 — Eritrea 345 — Raffinerie Ligure-Lombarde 342 — Industriale 327 — Acciaierie Terni 502 — Ansaldo 135 — Minière Elbe 243 — Ilva 103 ½ — Molini Alta Italia 253 — Fiat 253 — Marconi 330 ½ — Lloyd Sabaudo 265 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 112 — Silva 112 — Gallo 156 — Semolerie 352 — Colombiere 140.

Cambi. Francia 140,60 — Svizzera 360 — Londra 85,80 — New York 19,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 12 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 73,17 — 3,50 % netto, 74,37.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Francia 140,52 — Svizzera 360,61 — Londra 85,82 — New York 19,50 — Oro 360,86

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	12		9	12
Rendita Francese			Banca Ottomana	655	656
» 5% perpetua	55 30	58 30	Banca Comm. Ital.	—	951
Id. 5% annuari.	—	—	Banca Italo Belga	—	—
Id. 3.50% amm.	—	—	Metropolitana	358	362
Rendita Francese 1915 5 %	88 40	88 45	Atlasi Sconi	8750	8800
Id. 1917 4 %	71 50	71 75	Thomson	1095	1105
Id. 1918 4 %	70 50	70 75	Assicuraz.	430	—
Tunisine	250	252 50	Obbig. Lombarde	110	108
Naud. Arg. 1886	93 50	92 —	I. ser. Meridionali	—	—
» »	104 50	104 75	Sard. Espagne	—	545
Spagnole 4 %	—	85 10	Terni Piombino	—	1000
Obbl. Bulgare ore	305	305 50	Rio Tinto	1795	1810
Rendita Italiana	132	178 —	Suezeuse	—	1165
Naud. Spagnuola	—	350 —	Prestiti 5 %	1135	1140
Naud. Ungherese	—	—	» 5 %	84	87
Naud. Ital. 3,50	54 —	—	» rendicion	—	—
Portoghesi nuovi	—	—	Ferrov. Orientali	—	—
Naud. Russa 1889	26 —	31 —	Lauritzen	42 50	40 25
» » 5%	42 —	40 —	Un Docks	1001	1047
» » 4 %	—	—	Ferrovia Berg.	—	—
Naud. Serbe 4 %	47 65	46 20	Gallofili	—	—
Rendita Turca	70 —	69 75	Goldfields	67 50	65 75
Banca de Francia	54 25	54 50	Rand Mines	133	130 —
Banca di Parigi	1041	1050	Rand-Mines	133	130 —
Credito Fonciario	—	—	Cambio su Italia	72 25	72 —
Credit Lyonnais	1040	1050	Cabl. Londra	47 93	46 94

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 12. — Mercato dei cotoni: Apertura: vendite della giornata balle 3000 — Cotoni futuri: agosto 24.55, ottobre 23.40, gennaio 21.85, maggio 20.61.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo un esistenza di onestà e di lavoro, a soli 57 anni cessava cristianamente di vivere in Torino

FASOGLIO CAROLINA nata SEGLIE

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito LUIGI; i figli FELICE colla consorte GIULIA GIACHINO e bimba, GIUSEPPE colla consorte LUCIA SERRA e bimbi, PROSPERO colla consorte GIOVANNINA GIACHINO e bimbo e FERDINANDO; le figlie NATALIA col marito STEFANO BORELLO e bimbo, CLEMENTINA col marito ELIGIO GIACHINO; i fratelli e le sorelle, i cognati e le cognate, i nipoti ed parenti tutti.

Arimengo d'Asti, 12 luglio 1920.

La cara Salma verrà trasportata ad Arimengo d'Asti dove avranno luogo i funerali alle ore 11 di martedì 13 corrente.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento dell'Adorata Estinta all'estrema dimora.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

La moglie DE-FABIANI CANDIDA, il fratello EMILIO e famiglia, col cuore straziato, partecipano ai parenti e conoscenti tutti, la perdita del loro amatissimo

COSTANTINO ALERINO

avvenuta dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

I funerali, senza fiori, avranno luogo a Rivarolo Canavese, giovedì, 15 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa dell'estinto.

Si anticipano ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, via Ricotti, 1.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50).

La famiglia del compianto

Comm. FRANCESCO SOTTOCORNOLO

commossa per la imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro Estinto, sentitamente ringrazia tutte le rappresentanze Industriali ed Operaie, le Associazioni, gli Istituti, i Comuni e le gentili persone che con fiori, discorsi e scritti hanno recato conforto al suo immenso dolore ed hanno partecipato al funebre accompagnamento.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-50).

Ieri mattina volava al cielo l'angioletto

EMANUELE SCIACCALUGA

di mesi 14

Affranti da dolore immenso ne danno annuncio i genitori CESARE e DINA SCIACCALUGA; la nonna ANNA GIUGLIAZZO-SCIACCALUGA; i nonni ANTONIO GIOVANNI GRASSA; la bisnonna CANDIDA BRUNO, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 13, alle ore 15,30 (ecco), partendo da via Goffredo Casalis, N. 53.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

La Ditta LOMANI & C.

partecipa con dolore la perdita immatura dall'angioletto

EMANUELE

di mesi 14

figlio del socio CESARE SCIACCALUGA.

Torino, li 12 luglio 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

La Ditta BERTAGNOLIO ISIDORO e C.

partecipa con dolore l'immatura morte di

EMANUELE SCIACCALUGA

figlio del socio Cesare Sciaccaluga.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

Serenamente, come aveva vissuto, dopo soli tre giorni di degenza in clinica, alle ore 9 di lunedì si spegneva dolcemente nel bacio del Signore l'anima eletta e buona di

AJMERI LEA in PEROTTI

I genitori AJMERI GIOVANNI colla consorte FANNY, il marito Cav. ANGELO PEROTTI, industriale, la zia Prof.a ANTONIETTA VILLARBOIT, la cognata PEROTTI MARGHERITA affranti da tanto dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì alle ore 11, partendo da Via Bernea, n. 27. 19330

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-50).

La DIREZIONE e gli IMPIEGATI DELLA DITTA ANGELO PEROTTI hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita della Signora

**